Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 12 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 296

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Anno Sem. Trim. - Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Una nazione che non esiste: l'Etiopia

Estraneità e ostilità tra provincia e provincia - Le fatiche del negus per guadagnarsi i ras che minacciano di abbandonarlo - Le regioni periferiche contrarie alla guerra - Vecchi rancori mal sopiti dal denaro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

Alcuni osservatori inglesi, non so se in buona o cattiva fede, dichiararono, i giorni scorsi, che gli abissini tengono ammassati, dietro la linea difensiva Giggiga-Harrar-Garamullet, oltre 300 mila uomini. Agli osservatori neutrali la cifra appare esagerata, anche a contare in tale numero le donne e gli schiavi che i soldati etiopici sogliono trascinarsi dietro. Indubbiamente, dalla metà di novembre in qua, Nasibù ricevette notevoli rinforzi di gente proveniente soprattutto dai paesi musulmani del sud-ovest abissino, rinforzi che hanno raggiunto l'Harrarino per mezzo della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Se simili effettivi non raggiungono la cifra annunziata dagli osservatori inglesi, il fatto non dipende certo dai mezzi di trasporto, bensì dalla scarsezza di materiale umano; dal basso gettito dato in molte provincie dalla mobilitazione.

Il "chitet" senza eco

Presso gli abissini, in generale, il senso della patria non supera i confini delle rispettive provincie. Molti non riescono, per esempio, a capire perchè debbano muoversi dal loro paese per andare a combattere altrove. Razziatori di istinto e di temperamento, hanno il timore che, essi lontani, altri piombino sul loro paese e lo sottopongano a razzia, com'essi di certo sottoporrebbero quello altrui. «Chi difenderà il terreno di nostro padre? — essi dicono — Perchè dobbiamo correre a difendere la provincia del nostro vicino? Noi non siamo assaliti, perciò possiamo restare tranquillamente a casa. Quando saremo assaliti, ci difenderemo».

Nessuna meraviglia, quindi, se con simile mentalità, in molte provincie lontane dalla frontiera, la proporzione fra mobilitati e abitanti non fu molto elevata. Nelle provincie cosidette di conquista — l'Harrar, il Sidamo, lo Uollago, il Gimma — la mobilitazione palesò, come già vi ho riferito, sorti, un esito pressochè negativo. Uguale esito negativo diede pure una provincia amharica: il Goggiam. Con oltre 800 mila abitanti, il Goggiam mandò sotto i vessilli del Negus poco più di 5 mila uomini. Il fenomeno costituisce una lontana conseguenza del sistema feudale abissino. L'attuale ras Imru, difatti, non ha sulla popolazione amharica della ricca provincia il «mordente» del suo predecessore, il vecchio ras Ailù. Gran ladrone e solenne filibustiere, questo ras Ailù! Storie tragiche e comiche di ladrocinii, truffe e razzie, sul conto suo se ne raccontano a centinaia. Con ras Cassa, egli era in ogni modo, considerato l'uomo più ricco dell'Abissinia. Possedeva cento pianoforti, mille orologi d'oro, trecento pellegrine ricamate in filigrana e, quello che più conta, due milioni di talleri di Maria Teresa. Tanta ricchezza non poteva non rendere insensibile il negus, che cercò e riuscì a portargliela via, implicandolo, a ragione o a torto, nell'ultima fuga di Ligg Jasu. Durante il processo che ne seguì, Ailù sputò in faccia a Tafari. Menelik l'avrebbe fatto schiacciare sui due piedi da un rullo. Tafari non battè ciglio. Si limitò a tenerlo incatenato al Ghebi.

I capi e i loro seguaci

Se l'avesse ucciso, il Goggiam si sarebbe sollevato come un sol uomo. E il Goggiam, ancora adesso, ricorda ed ama il vecchio ras ladrone e filibustiere, ma forte ed avente nei lombi gocce di antichissimo sangue reale.

Così, al chitet, il tamburo di guerra, battuto per conto del suo successore, ras Imru, la provincia rispose con uno sgangliamento pressochè generale. Perchè? Perchè in fondo all'anima amharica, a fianco di quel gusto sfrenato dell'individualismo, che porta molto spesso all'anarchia, si agita, proveniente dalla profondità dei secoli, un oscuro desiderio di seguire individui potenti, desiderio, che va fino all'idolatria e spiega come l'unica, la vera concezione politica di questa gente sia l'adorazione dei capi nei quali essa ha riconosciuto o crede di riconoscere della grandezza.

Menelik ed i vecchi ras erano di questi. Hailè Selassiè e i nuovi non lo sono affatto. Ma, per tornare alla mobilitazione, non bisogna credere che i ras delle altre provincie abbiano risposto con spontaneo entusiasmo all'appello del negus. Tutti o quasi tutti hanno cercato di trarne profitto, di farne una fonte di guadagno, in breve hanno considerato la mobilitazione, e attualmente considerano la guerra, come un affare. Benchè, in questo paese del rispetto della menzogna e del tradimento, non sia possibile percepire sugli avvenimenti e sugli intrighi che luci fuggitive, sono in grado di dirvi, su informazioni sicure in mio possesso, che la preparazione politica interna della guerra fu estremamente difficile.

Denari messi al sicuro

Il negus non è molto eloquente, la sua voce è imbarazzata come se i suoi lunghi denti la ostacolassero nell'uscire. Ma egli ha ideo chiaro, il dono di persuadere ed un'esperienza incomparabile di uomini e cose abissine. Per mesi e mesi, il suo genio orientale lavorò per radunare attorno ad un pensiero comune i suoi ras, che la gelosia e mille intrighi dividevano. Con ras Cassa, il più potente di tutti, conobbe momenti difficili. Dopo Ligg Jasu, Cassa rappresenta il più legittimo pretendente al trono. Per non vedersi minacciato il potere nell'occasione critica d'una guerra, il negus non potè che ricorrere ad una soluzione sola: comperarlo. Comprendendo il gioco ed avido di denaro, ras Cassa ne reclamava senza tregua, come se le risorse dell'usurpatore fossero inesauribili. Tafari gliele rifiutava? Una lite scoppiava, seguita subito da minacce. Allora, per regolare la divergenza, interveniva Charles Collier, il governatore di The Bank of Ethiopia, perchè, prudente e furbo, ras Cassa si faceva e si fa spedire in Europa il prezzo della sua collaborazione alla guerra.

Come Cassa, altri ras, soprattutto quelli suscettibili di disporre d'un esercito agguerrito, condizionarono la loro partecipazione ad un equo compenso e la condizionano tuttora, che le ostilità sono in atto.

Ad ogni rifiuto o ad ogni richiamo del negus, la risposta è pronta: «Noi passeremo dagli italiani». Lo faranno? Non è facile prevederlo perchè non è facile tentare di interceder, non dirò la verità, ma l'ombra della verità nell'anima abissina. Di questo popolo si possono conoscere le abitudini, gli usi, il cerimoniale. Difficilmente, si potranno penetrare i sentimenti e le idee. Lo spirito loro, grandi capi o straccioni che siano, rassomiglia a certi fiumi che scendono dall'altipiano etiopico: vanno contro ogni previsione. Mentre potrebbero scorrere tranquillamente in una vallata facile, l'abbandonano all'improvviso per incanalarsi fra le montagne e tagliarsi una strada irta di scogli, di punte e di salti. Forse, nel fondo come nell'anima abissina, vi è una logica nascosta, ma questa logica a noi sfugge il più delle volte.

Io credo, tuttavia, che una spiegazione possa darsi almeno per quanto riguarda la parola «patria» ed è che questa parola non esiste nel bagaglio delle loro cognizioni, e che l'egoismo personale domina il senso della fratellanza, l'interesse proprio supera sempre gli interessi della collettività.

Paolo Zappa

Comunicato N. 68

ROMA, 11 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 68:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare su tutto il fronte. E' in pieno sviluppo la organizzazione di tutti i servizi logistici e della rete stradale nelle retrovie ».

I piani di ras Destà sconvolti da Graziani

Mogadiscio, 11 notte.

Da abissini giunti alle nostre linee per compiere atto di sottomissione, si apprende che ras Destà aveva stabilito di attaccare le nostre truppe il 5 dicembre. Egli aveva promesso al negus che, sia pure marciando di notte alla luce delle torce, avrebbe riconquistato Dolo abissina e conquistato Dolo italiana.

Ras Destà aveva diffuso la notizia della sua grande avanzata sia per intimidire le popolazioni etiopiche confinanti con la Somalia italiana, onde ricevere il loro aiuto, sia per gettare il panico fra le popolazioni soggette all'Italia. Ma la diffusione di tale notizia ha avuto il risultato opposto poichè, mentre le popolazioni viventi sotto la nostra bandiera non si sono mosse affatto, molte di quelle etiopiche si sono sottomesse a noi.

Gli abissini hanno narrato inoltre che ras Destà intendeva consolidare la sua armata, formata con truppe regolari amhara e scioane, con bande irregolari reclutate nelle regioni di Balè, Sidamo, Boran, Giam Giam e Arussi. Ma tali nuove reclute, armate di fucile, dopo i primi giorni di istruzione militare hanno abbandonato il campo disperdendosi fra le boscaglie.

(Radio A. O.)

La formazione militarizzata delle centurie dei lavoratori

Adigrat, 11 notte.

I risultati raggiunti con la costituzione delle centurie di lavoratori, sono ottimi ed il rendimento è massimo: tutti i lavoratori sono animati dall'alto spirito della missione loro affidata.

Le centurie operaie sono formazioni a carattere militare, poste agli ordini di ufficiali dell'esercito; due centurie costituiscono una compagnia e due compagnie un gruppo, comandato da un maggiore. Ogni compagnia è armata di un considerevole numero di fucili, con rilevante dotazione di cartucce. Durante la notte sono effettuati turni di guardia dai medesimi lavoratori armati. Le centurie provvedono, con mezzi propri, alla cottura del rancio. Per misure precauzionali, i loro accampamenti si trovano sempre in prossimità di reparti militari. Ogni lavoratore, inquadrato nelle centurie, riceve una paga quotidiana, variante da lire venticinque a lire trenta.

I nostri «Caproni»

Panico ad Addis Abeba per un telegramma del negus

Addis Abeba, 11 notte.

Corre insistente la voce che le forze etiopiche nel fronte settentrionale abbiano iniziato una vasta azione offensiva. Da fonte ufficiale si dichiara che non si ha alcuna notizia, ma si è più proclivi a smentirla.

Stamane la capitale, per alcune ore, ha presentato uno spettacolo di indiscutibile confusione. Tutti erano terrorizzati dall'allarme che gli aeroplani italiani si dirigevano sulla città per bombardarla. In tempo brevissimo la città è stata abbandonata dagli abitanti che, con tutti i mezzi disponibili, si sono trasferiti nelle campagne circostanti, dove da tempo i più previdenti avevano costruito dei ricoveri. E' stato un vero esodo biblico, chè ciascuno portava seco le sue masserizie, il suo bestiame. Alcuni, nella fuga, sostavano per caricare il fucile. Vari europei hanno dovuto pagare somme relativamente favolose per poter noleggiare un'automobile.

Sembra che la voce sia stata sparsa da un impiegato della censura, il quale durante la notte aveva letto i telegrammi del negus e, uscito dall'ufficio, era corso di casa in casa annunciando che in un'ora determinata i temuti «Caproni» sarebbero piombati sulla città per bombardarla.

La camionale Adigrat-Macallè

Macallè, 11 notte.

Circa settemila uomini lavorano per trasformare la pista camionabile Adigrat-Macallè in una strada rotabile. Di essi solo milleottocento sono operai inquadrati in centurie sotto la direzione del Genio militare.

IL MARESCIALLO BADOGLIO ALL'ASMARA A COLLOQUIO COL GENERALE TERUZZI

LA CRISI EGIZIANA

Nessim Pascià dimissionario per far posto al Fronte nazionale

Alessandria (Egitto), 11 notte.

Il Capo del Governo Nessim Pascià, dopo aver avuto un colloquio con l'Alto Commissario britannico sir Miles Lampson, constatato che Londra non dà risposta alle richieste egiziane, ha convocato stamani, alle ore 11, il Consiglio di Gabinetto, alla fine del quale ha annunciato le dimissioni. Tale è il risultato cui ha portato il costituirsi del fronte nazionale attraverso la raggiunta coalizione dei partiti dopo il secondo discorso di Hoare ed i successivi disordini al Cairo.

Nessim è stato ricevuto in speciale udienza da Re Fuad nelle prime ore del pomeriggio. Il Sovrano ha accettato le dimissioni ed ha iniziato immediatamente le consultazioni, convocando gli esponenti del fronte nazionale.

Particolare interessante: il Gabinetto di Tewfik Nessim Pascià ha deliberato le dimissioni mentre al domicilio del presidente del Wafd si riunivano i tre *leaders* del fronte nazionale, ex-presidenti del Consiglio Nahas Pascià, Mahmud Pascià e Sidki Pascià, fino a ieri avversari implacabili, allo scopo di fissare il programma comune per un'azione immediata, e cioè: 1.) petizione al Sovrano per il ristabilimento della Costituzione del 1923; 2.) fissazione della richiesta da formularsi in una nota all'Alto Commissario britannico per riprendere i negoziati anglo-egiziani interrotti nel 1930 sulla stessa base del progetto di Henderson.

La notizia delle dimissioni, rapidamente divulgatasi nel pomeriggio in tutto l'Egitto, ha prodotto una profonda impressione come se il paese venga a trovarsi ad un'importante svolta della sua vita politica. Negli ambienti nazionalisti si afferma che il successo è dovuto all'azione dimostrativa svolta nelle ultime settimane.

Negli ambienti internazionali si nota una certa ansietà in quanto la crisi che si apre mette in acuto contrasto due punti di vista divergenti e difficilmente conciliabili: quello inglese e quello egiziano. Non ostante il carattere bonario di Nessim Pascià tutti sono d'accordo nel giudicare il suo governo come caratterizzato da una supina debolezza di fronte alla Residenza inglese da quando Londra ha inteso ristabilire la sua ingerenza in Egitto in tutti i campi rinnovando un periodo di neo-cromerismo.

La stampa egiziana è unanimemente soddisfatta. Intanto le manifestazioni al Cairo sono continuate in tutti i quartieri stamane e nel pomeriggio. Sono segnalati vari arresti e vari feriti. Parecchi tram e autobus sono stati danneggiati.

L'autorità inglese ha riunito alla Residenza gli alti funzionari del ministero degli Interni.

A. L.

Il dissidio Hodza Benes causa d'una crisi di gabinetto

Praga, 11 notte.

Quando il dott. Milan Hodza al 28 di ottobre successe al dott. Malypetr alla Presidenza del Consiglio cecoslovacco, si asserì che gli antichi dissensi fra Hodza ed il Ministro degli Esteri dott. Benes fossero composti e che quindi la armoniosa collaborazione dei due uomini politici fosse da ritenere assicurata. Ad un mese a [illegible] di distanza ecco però scoppiare una crisi che [illegible] dubitavano del contrario.

Durante tutto il novembre l'attività politica ha avuto per piattaforma in Cecoslovacchia il problema della successione del Presidente della Repubblica Masaryk che, molto avanti negli anni e di malferma salute, desidera sottrarsi alle fatiche imposte dalla elevata carica; i partiti sono in massima d'accordo in merito alla successione di Masaryk con Benes, però non altrettanto facile sembra l'accordo in merito alla persona che dovrà sostituire Benes al Ministero degli Esteri, volendo Benes regolare le cose in modo da conservare l'influenza che in materia ha esercitato da quando esiste la Repubblica, mentre Hodza ed il partito agrario sono di diverso avviso. Dimostrandosi infruttuosi tutti i negoziati, nel pomeriggio di oggi Hodza si è recato al castello di Lana per presentare a Masaryk le dimissioni dell'intero Gabinetto, dimissioni che Masaryk ha respinte obbiettando che la questione della sua successione non potesse [illegible] una crisi di governo. Siccome Hodza ha insistito, Masaryk gli ha conferito l'incarico di risolvere la crisi.

Quali probabilità abbia Hodza di riuscire in tale compito è molto difficile giudicare appunto se si pensa ai laboriosi negoziati da lui condotti nelle scorse settimane per venire a capo dell'intricata faccenda; nel caso che la missione di Hodza dovesse fallire si farebbe un tentativo con Monsignor Sramek, capo del partito cristiano sociale, nè si esclude la possibilità che si ricorra [illegible] democratica Repubblica un Gabinetto di funzionari. Ad ogni modo è sintomatico che gli agrari cechi (Hodza) pongano per la Presidenza della Repubblica la candidatura del prof. Nemec, illustre botanico.

Marconi ricevuto da Laval

Parigi, 11 notte.

Il Presidente del Consiglio Laval ha ricevuto stamane Guglielmo Marconi.

L'ABISSINIA CONTINUA A MOBILITARE. La chiamata delle reclute viene effettuata col tradizionale sistema del «chitet» un grosso tamburo semisferico suonato da uno specialista.

IL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO

Il Duce si riserva di esaminare le proposte presentate dagli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

ROMA, 11 notte.

Il Capo del Governo, oggi alle ore 17, ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, e alle 17.30 l'Ambasciatore d'Inghilterra, i quali gli hanno portato copia delle proposte di Parigi.

Il Capo del Governo ha dichiarato a entrambi che apprezza lo sforzo di collaborazione, che è stato compiuto in questi giorni a Parigi da parte dei Governi di Francia e d'Inghilterra in merito al conflitto italo-etiopico e si riserva di esaminare le proposte che gli sono state presentate.

(Stefani)

Furore di oltranzisti

Londra, 11 notte.

Ieri notte Eden terminava il suo discorso dicendo che certo nessuno in Parlamento o fuori poteva invidiarlo per il compito che si era assunto nei riguardi della Lega e del conflitto italo-abissino. Su questo punto tutta l'Inghilterra è d'accordo, come pure è d'accordo, senza dirlo apertamente, nel ritenere che meno invidiabile ancora sia la posizione di Baldwin e del Gabinetto.

Confusione e dispetto

L'intero dibattito alla Camera, di ieri, sorto all'improvviso attorno ad una interpellanza rimarrebbe incomprensibile se non si conoscessero le quasi insanabili divergenze di vedute entro il Gabinetto e nella stessa maggioranza conservatrice. Che le masse laburiste e quei dieci milioni di elettori attraverso il paese, i quali hanno votato per candidati delle sinistre, siano indignati di fronte a quello che il *News Chronicle* definisce «la pace del disonore» conclusa da Sir Samuel Hoare con Laval è cosa che un governo con una maggioranza assoluta non dovrebbe ignorare. Ma l'indignazione è penetrata nelle masse conservatrici e oggi, ad eccezione di quel gruppo che fa parte al *Daily Mail*, e che in realtà non ha forza politica nel paese, non si parla che di «tradimento della Lega». La confusione nella quale l'accordo anglo-francese ha posto questi ambienti politici, confusione che è ormai caratteristica delle opinioni in Inghilterra, proviene principalmente dal fatto che non si riesce a comprendere per quale motivo la Inghilterra abbia voluto inimicarsi l'Italia, assumere un atteggiamento così violentemente e ostilmente antitaliano da rendere impossibile una migliore intesa fra i due paesi, per lo meno durante questa generazione. Perchè assumere una tale posizione per poi rinunciarvi al termine di un breve abboccamento con Sir Samuel Hoare? Qualche sezione del partito conservatore pretende, per giustificare il governo, che, in fondo, Hoare è persona seriamente malata, ma non si dice che egli aveva a fianco il Capo del *Foreign Office*, Sir Robert Vansittart, il quale è in ottima salute. Si diffonde così la sensazione che la necessità di abbandonare la posizione oltranzista di leghisti era stata decisa da lunga data e l'aveva indicata Sir Austin Chamberlain quando alla Camera dei Comuni dichiarava che le condizioni di pace dovevano anzitutto soddisfare la Lega e che le eventuali proteste di un'Abissinia retrograda e selvaggia potevano essere ignorate dalle Potenze civili di Europa.

Le dimissioni ritirate di Eden

E' incontestabile tuttavia che, a giudizio di un forte nucleo del Gabinetto, Hoare è andato troppo in là ed il riassestamento in seno alla maggioranza governativa ha assunto entro la giornata di ieri tali proporzioni da obbligare Baldwin e Eden a correre ai ripari ed a fare dichiarazioni che la stampa governativa tenta oggi di arrotondare ed attenuare onde evitare una crisi di governo. A dispetto di tutte le smentite possiamo assicurare che Eden ha effettivamente rassegnate le proprie dimissioni da Ministro degli affari leghisti e che solo ieri mattina egli è stato sconsigliato di ritirarle [illegible] da Baldwin quando dai suoi colleghi alcuni dei quali lo avrebbero persuaso a rimanere al suo posto [illegible] osservare che se delle dimissioni dovevano prodursi spettava a Sir Samuel Hoare di darle e non a Eden.

Tale era la situazione del Gabinetto fino a stamane; e le sette [illegible] di Baldwin con i suoi collaboratori non erano riuscite a ristabilire la calma e l'armonia. Stamani Baldwin, preoccupatissimo in conseguenza delle informazioni ricevute da coloro che hanno l'abitudine di tastare il polso del partito e delle masse elettorali, decideva ancora una volta di convocare alla sua residenza il Gabinetto. In precedenza egli aveva avuto un lungo colloquio con Eden attorno al quale nessuna rivelazione è fatta al pubblico. Si dice che il Gabinetto abbia discusso attorno alle istruzioni da darsi a Eden prima che egli partisse alla volta di Parigi e di Ginevra. E' dato tuttavia sapere che anche stamani la posizione del Governo di fronte alla Camera è stata nuovamente esaminata e più ancora la posizione del Governo inglese di fronte ai Governi dei Dominions i quali tutti avevano dato il loro appoggio alla politica leghista di Londra.

Una delle frasi maggiormente commentate del dibattito di ieri era oggi quella in cui Baldwin, parlando di ciò che l'Inghilterra aveva appreso dagli eventi degli ultimi mesi, ha accennato alla possibilità di una revisione della Lega onde adattarla a situazioni nuove in base alla esperienza presente. Il senso di questa frase appare misterioso. Ma si ritiene che sarà chiarito insieme a molte altre cose che tormentano il Governo per la discussione di politica estera che Baldwin ha promesso alla Camera prima delle vacanze di Natale.

Le difese ufficiose

I giornali governativi e principalmente la *Morning Post* giustificano la politica presente di Baldwin e di Hoare dicendo che se il Primo Ministro avesse potuto parlare francamente ieri, egli avrebbe convinto la Camera ed il paese, intendendo in tal modo dire che l'accordo anglo-francese era stato imposto al Governo di Londra da un insieme di dati di fatto circa la situazione globale dell'Europa, di tale significato da rendere non solo necessaria, ma urgente una sistemazione in Africa Orientale.

Questa è d'altronde anche l'idea del collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* il quale afferma che se Londra si è accordata è segno che vede oscurarsi in modo minaccioso l'orizzonte dell'Europa e quello dell'Estremo Oriente.

Al tempo stesso desta qui impressione vivissima l'atteggiamento dell'America e nessuno comprende come mai Londra abbia implicitamente respinto la collaborazione dell'America rooseveltiana al momento stesso in cui le è vitalmente necessario l'appoggio dell'America per tenere testa alle esigenze navali e territoriali del Giappone.

In Parlamento oggi animate erano le discussioni nei corridoi attorno a ciò che avrebbero deciso o non deciso Roma ed Addis Abeba. Un rifiuto categorico delle proposte da parte del negus era previsto e, bisogna pur dirlo, da molti auspicato.

Quanto infine all'accordo di Parigi, che cosa esso sia realmente al momento attuale nessuno è qui in grado di sapere, giacchè i giornali londinesi sono stati informati dal Foreign Office che nelle due riunioni di ieri alcune alterazioni alle proposte Hoare-Laval sono state adottate e immediatamente comunicate a Laval. Secondo la versione generale il Governo britannico avrebbe ancora una volta, ed all'ultimo istante, tentato di danneggiare l'Italia notevolmente riducendo la porzione del Tigrai attribuita all'Italia dal progetto anglo-francese e notevolmente aumentando i poteri del negus nella zona dell'Abissinia meridionale, che il progetto attribuiva alla colonizzazione italiana. Poi Londra continuerà a sostenere che il conflitto presente è fra l'Italia e la Lega e non fra l'Italia e l'Inghilterra.

Alla Camera dei Comuni un nuovo tentativo è stato fatto oggi per mettere in imbarazzo il governo, ma senza alcun successo, giacchè Baldwin ha rifiutato di fare rivelazioni sulle proposte di Parigi ed ha ripetuto che sarebbe felice di potere informare la Camera, ma che le sue labbra sono suggellate.

R. P.

Laval in viaggio con Eden alla volta di Ginevra

Parigi, 11 notte.

Laval è partito per Ginevra questa sera con lo stesso treno in cui viaggiava Eden. I due uomini si apprestavano per intrattenersi della questione all'ordine del giorno del consiglio dei diciotto. Il capo del governo francese aveva desinato oggi insieme con sir Robert Vansittart e col perito Peterson a una colazione offerta loro dall'ambasciatore d'Inghilterra per festeggiare l'esito dei negoziati franco-britannici. Se ne deduce che le difficoltà sorte ieri a Londra non siano state tali da lasciare strascichi, almeno immediati, di malumori nell'animo dei negoziatori.

Laval ha però avuto questa mattina, dopo una conferenza coll'ambasciatore d'Italia, Cerruti, un breve colloquio col ministro di Etiopia, Volde Mariam, che viene interpretato come il primo segno del tiro di sbarramento che da molte parti si verrebbe aprire contro un'eventuale conclusione sulla base delle proposte franco-britanniche. Il diplomatico abissino è infatti venuto a consegnare a Laval il testo della seguente protesta:

«L'Etiopia è stata vittima di un'aggressione ingiustificata che è stata condannata solennemente dall'unanimità del Consiglio e dall'assemblea della Società delle Nazioni. In tali condizioni, il governo etiopico è fermamente risoluto a scartare ogni proposta che sotto una forma diretta o indiretta accordasse un premio all'aggressore italiano, disconoscesse i principii fondamentali affermati dal Consiglio della Società delle Nazioni e dai suoi comitati, nonchè dall'assemblea, e in particolar modo il principio dell'integrità territoriale e politica dell'Etiopia e tendesse ad esercitare su uno Stato debole una pressione per indurlo a subire il dominio di un governo potente che non ha cessato di affermare che con la forza assicurerebbe il trionfo delle sue ambizioni, con, senza o contro la Società delle Nazioni».

Alla protesta abissina le sfere francesi non accordano se non un'importanza relativa; e il *Journal des Débats*, evocando quanto ebbe a dichiarare l'altro giorno Austin Chamberlain ai Comuni, esprime il convincimento che nemmeno l'Inghilterra continuerà a sostenere Addis Abeba nel caso che questa si rifiuti di accogliere le condizioni di pace che le vengono suggerite.

Non di meno, secondo qualche informatore, le sorti del progetto franco-inglese sarebbero tuttora, nonostante la posizione presa dal gabinetto di Londra, piuttosto incerte, indipendentemente dall'accoglienza che possa essergli riservata dall'Italia. L'impressione che tende a farsi strada a Parigi fuori dei circoli ufficiosi è che Eden, pur fecondo mostra di appoggiare il progetto Hoare-Laval, sia deciso a sollevare contro di esso l'opposizione della Lega delle Nazioni, valendosi del concorso della Russia e degli Stati minori, e di impedire che il negus si rassegni alle cessioni territoriali che gli vengano chieste. A giudicare dal tono estremamente aspro della stampa social-radicale parigina sembrerebbe lecito supporre che un nuovo tentativo sia in corso da parte della massoneria internazionale per impedire il successo del negoziato.

Il «Temps», onde eludere il pericolo dell'opposizione societaria, osserva che la proposta Laval-Hoare non modifica in nulla i principii su cui si è fondata fin qui l'azione dei due Governi in presenza della crisi italo-etiopica.

«La Società delle Nazioni — ammonisce l'organo ufficioso — ha il dovere di reagire energicamente contro ogni aggressione non provocata e lo ha fatto dichiarando l'Italia in rottura del patto e decidendo l'applicazione delle sanzioni finanziarie ed economiche stipulate dall'art. 16. Ma non è meno certo che essa ha il dovere di facilitare la conciliazione, di non trascurare nulla che possa affrettare la fine del conflitto. E' quello che si è fatto, creando delle possibilità per un negoziato la cui apertura avrebbe per conseguenza di arrestare le ostilità e di scartare la minaccia di un'estensione delle sanzioni».

Un quesito al quale si tenterebbe qui stasera invano di dar risposta è quello se il Comitato dei Diciotto prenderà domani una decisione definitiva circa l'embargo sul petrolio o se, viceversa, in considerazione del negoziato in corso, rimanderà ogni cosa a quando si sarà potuto farsi un'idea delle probabilità o meno di successo delle conversazioni diplomatiche. Laval avrebbe l'intenzione di sostenere la seconda soluzione. Eden vorrebbe invece, a quanto si crede di sapere in questi ambienti, che sin da domani il Comitato fissi una data per l'entrata in vigore delle nuove sanzioni, limitando la propria arrendevolezza a scegliere una data abbastanza lontana.

Riuscirà il capo del Governo francese a convincere stanotte il suo compagno di viaggio?

C. P.

Deduzioni tedesche

Berlino, 11 notte.

I giornali durano fatica a raccapezzarsi e non ci riescono in quello che uno di essi intitola alla Sue «Il mistero di Parigi» e che, attraversando la Manica, è poi diventato la sciarada della baraonda di Londra, provocata dall'annunzio delle proposte Laval-Hoare. Probabilmente questa sciarada altro non è che quella del castello di carta ginevrino che comincia a dar prova di sè sul Tamigi, dove è la sua roccaforte; ma, sospendendo ogni prematuro giudizio in proposito, i giornali si limitano a ridire — così ad esempio la Germania — come Londra si sia in ogni modo «chiusa e resa difficile la via del ritorno quando ha mobilitato pacifisti e societari ed ha pronunciato un verdetto di diritto internazionale contro la marcia abissina che l'Italia proclamava come una sua assoluta necessità di difesa».

Il *Berliner Tageblatt* anche, commentando quanto si svolge a Londra e le dichiarazioni di Baldwin alla Camera dei Comuni, non può che rilevare la incertezza e la contraddittorietà delle informazioni che non ha altro riscontro se non nelle difficoltà intrinseche della situazione stessa come conseguenza della politica societaria seguita finora; e si mette in attesa dei fatti per un più sicuro giudizio.

Una confusione

Uscendo dal ginepraio delle incertezze e delle contraddizioni e astraendone un momento per riassumere

La spedizione Tucci nel Tibet

Il lago sacro di Manosarovar a 4500 metri

Una perlustrazione durata dieci giorni - Il senso della vita e della morte - Nove monasteri - Trenta briganti in fuga dinanzi a una macchina cinematografica

Il Manosarovar è uno dei laghi più alti del mondo: s'allarga con lo specchio azzurro delle sue acque a 4500 metri sul livello del mare. Una tradizione secolare lo consacra a Brahma. Ma Brahma, simbolo dell'eterna essenza del cosmo e di quella incognita energia che crea le infinite forme dell'essere, ha ceduto lentamente il posto a Visnu e a Sciva: più che alla vita o alle sue recondite sorgenti l'orientale guarda alla morte e all'incessante rinnovarsi delle cose. La danza di Sciva, al cui ritmo i mondi si dissolvono nel caos, ha commosso gli spiriti più che l'estatica contemplazione di Brahma. Anche il Manosarovar, simbolo delle acque cosmiche da cui il creatore trasse le infinite specie dell'universo è passato in sottordine: le sue rive saranno non più così sacre come le aspre giogaie del Kailasa.

BRIGANTI ARRESTATI E IN ATTESA DI GIUDIZIO.

Come una maledizione

I pellegrini dell'India e del Tibet si contentano di un rapido tuffo nelle acque del lago; questo bagno — si dice — fa rinascere nel paradiso di Brahma; ma gli indiani e i tibetani sono stati abituati a dispregiare la rinascita in ogni specie di paradiso: beatitudine celeste o dannazioni infernali sono soggette a trapassare come ogni forma di esistenza; la pace è solo nel nirvana, in quella ineffabile consustanziazione con l'Essere della quale non si conosce più decadimento.

E poi il circuito del lago è troppo lungo e pericoloso. Sulle rive pascolano greggi immensi di pecore e di yak: dai passi a nord e ad est scendono bande armate di razziatori e di briganti che minacciano ed insidiano carovane piccole, inermi e timorose come sono quelle dei pellegrini.

Quando e perchè il lago sia diventato sacro non so: forse perchè la sua forma rotonda ricordava ai primi visitatori di queste contrade il mistico cerchio in cui l'asceta inscrive con lungo processo la divinità evocata. Ma io penso che l'azzurro profondo delle sue acque dovette apparire agli occhi dei pellegrini affacciatisi per la prima volta sui valichi imminenti come un insperato sollievo nel desolato giallore della pietraia che tutto all'ingiro si distende implacabile.

Intorno montagne brulle, desolate, deserte che sembra neghino alla vita ogni possibilità di affermarsi — in basso queste acque dal colore di turchese che si muovono al ritmo dei venti e si frangono spumeggiando sulle rive aride, come la sorgente della vita stillante dal caos — e nacque la leggenda. Sono due laghi uno vicino all'altro: ad oriente il Manosarovar simmetrico e incavato fra rive larghe ed ampie; ad occidente il Rakasa-Tal ove un titano celebre nella tradizione epica dell'India avrebbe praticato austeri ascetismi per ottenere taumaturgici poteri che, adoperati a rovina del mondo, dovevano essere frustrati da Rama. E' chiamato il lago demoniaco perchè tutto frastagliamenti e rocce grigie e nere che precipitano a picco sull'acqua o la fendono come prore di navi rovesciate. Asceti e santi l'hanno abbandonato quasi una maledizione gravasse su di lui.

La miseria in mezzo all'oro

Noi non facciamo come i pellegrini: vogliamo compiere il giro completo del Manosarovar e visitare i nove monasteri che, secondo la tradizione dovrebbero trovarsi sulle sue rive o nelle valli che lo dominano. Ci mettiamo dieci giorni ma quando ritorniamo al punto di partenza, possiamo dire che il lago sacro e le genti che popolano le sue sponde non presentano per noi più segreti. Il cielo però non ci è stato amico; i monsoni hanno varcato la barriera himalayana e si sono scatenati in turbini di pioggia che hanno reso le marce difficili, e quando si trattava di guadare gli affluenti del lago, anche pericolose.

Il Kailasa che pochi giorni prima avevamo ammirato in una gloria di luce è sepolto in una cortina di nubi temporalesche. In quelle solitudini l'uomo sembra di nuovo confondersi con le forze cosmiche; scompare in lui il demiurgo; il demone che lo sospinge a inseguire le sue tragiche fantasie e i suoi ardimentosi sogni di titanici poteri lo abbandona. Lo rinserra il senso dell'unità elementare delle cose; germoglio espresso dalla terra egli si apersonifica identificandosi con la versiforme energia fluente nel tutto. Ci siamo sempre accampati ad altezze varianti fra i 4500 e i 5300 metri sul livello del mare.

Dieci giorni dunque per compiere il circuito del lago e l'esplorazione dei monasteri: monasteri poveri, mal tenuti, con pochi monaci. In uno dei più modesti sulle rive del lago il vecchio custode aveva fatto un putrido magazzeno di pesce. Le acque agitate dal vento che sul Manosarovar soffia sempre turbinoso getta sulle rive gran quantità di pesce che la gente raccoglie avidamente e fa seccare senza macchiarsi dell'orribile peccato di togliere la vita neppure a così umili creature. La fede e lo stomaco sono salvi.

All'infuori dei conventi, nessuna casa e nessun villaggio: mobili accampamenti di nomadi — e gruppi di tende: grosse tende di lana scura o di pelle di yak con una larga apertura nel centro per il fumo che dentro accesa. Mandre di yak e greggi immense di pecore, l'unica ricchezza di questa gente da quando le miniere d'oro non si sfruttano più. La lana è la principale sorgente di guadagno: la barattano con merce indiana o la vendono nei bazar improvvisati che nei mesi d'estate danno una animazione insolita allo squallore di questo deserto: i sentieri si popolano, lunghe file di carovane dalle provincie estreme del Tibet si riversano a mercatare in queste effimere fiere e così si riduce la vita economica dei tibetani.

Brividi di un'avventura

Le ricchezze minerali non farebbero difetto: a Tok jalung a nord del Kailasa e sulle rive stesse del Manosarovar ci sono grandi campi auriferi; ma Lhasa ne ha proibito lo sfruttamento forse perchè son troppo lontani dalle frontiere. La stessa sorte è toccata alle miniere di soda e di borace. La gente ubbidisce perchè tutti sono convinti che estraendo dalla terra i tesori che essa racchiude se ne isterilisce la forza fecondatrice e si impoveriscono le messi.

A Budi, un grosso e ricco monastero appollaiato a più di 5000 metri in una gola a nord del lago, ci giunge il primo annuncio delle scorrerie di una banda di briganti. La paura divulga notizie esagerate e contradditorie sul numero della gente. Noi, più che del numero, vorremmo sapere delle armi di cui sono provvisti. Hanno imposto taglie ai pastori a valle, portato via pecore, yak e cavalli e poi sono spariti di nuovo nelle gole sinuose ad oriente del lago.

A Trugo, ove all'ombra del monastero è sorto un modesto villaggio e un miserabile bazar, le notizie si fanno più precise. I briganti hanno fermato e derubato alcuni dei nostri carovanieri che erano sul pianoro a far pascolare gli yak: l'indomani scenderanno al villaggio, il capo della banda vanta origini principesche. Questo probabile incontro con i briganti del Kailasa, di cui abbiamo tanto inteso parlare, ci appassiona: il deserto ci ha un po' annoiati con la sua monotonia ed il suo silenzio — dopo i pastori e i lama vedremo finalmente un altro tipo di gente.

Nandaram teme per le sue mercanzie ammassate nel bazar di Trugo: i servi kasmiri fanno gli spavaldi ma sono visibilmente nervosi. I nomadi mettono al sicuro nei conventi tutti i loro averi di maggior valore, orzo e lana. I briganti rispettano i monasteri; forse più che rispetto è paura. Paura per gli incantesimi e tanto favoleggiati poteri dei lama e degli stregoni: è bene non cimentarsi con l'invisibile. Un ufficiale che dovrebbe rappresentare niente meno che il prefetto di Purang si ritira prudentemente anche lui nel sacro recinto.

Noi restiamo accampati e intanto prendiamo le nostre precauzioni. Abbiamo in tutto quattro pistole a ripetizione ed una carabina con cariche a pallettoni. Una superba busta di panno rosso nasconde, come fosse una arma preziosa, un vecchio fucile ad avancarica. Bisogna far colpo: del resto anche se buone armi non difettano, siamo solo in due, il capitano Ghersi ed io, a saperle servire con una qualche maestria.

L'indomani alle sei l'arrivo della banda è imminente. Sopra un rialzo che sovrasta l'accampamento compare l'avanguardia; mandre immense di yak e di cavalli e migliaia di pecore razziate nelle scorrerie e nei saccheggi. La banda armata compare più tardi: sono circa trenta persone a cavallo: casacche di cuoio e lunghi cappelli a punta. La prima cosa che guardo sono le armi: per fortuna sono tutti provvisti di fucili tibetani: certi arnesi lunghi lunghi che prima di spararli si devono poggiare sul cavalletto, e poi bisogna dar fuoco alla miccia o battere l'acciarino. Anche se siamo uno contro quindici la posizione si può mantenere. Con aria spavalda ci avviciniamo alla comitiva che scende. Ghersi pianta il cavalletto della macchina cinematografica, prende la mira, aggiusta l'apparecchio e comincia a girare la manovella. Il terrore invade la colonna brigantesca che si dà ad una fuga precipitosa, dando di calcio ai cavalli. Li vediamo scomparire all'orizzonte in una nuvola di polvere.

Un funerale

Il 18 luglio ritorniamo a Gyu il monastero dal quale eravamo partiti per cominciare il circuito del lago.

Accampiamo quando il sole sta già per tramontare. Una lunga colonna di pellegrini nepalesi si muove lenta alle incerte luci del crepuscolo su e giù per le vie. E' morta una donna, morta di stanchezza, di strapazzi, di freddo — ma è morta in luogo sacro, su queste balze in cui alita lo spirito di Dio. I parenti attizzano il fuoco dissolvitore e purificatore, senza un lamento e senza una lacrima: l'indiano non conosce la tragedia della morte: morire è per lui un celere trapasso da una forma di vita ad un'altra, non l'irrevocabile dispersione negli abissi di un assoluto mistero. Fuochi secchi riempiono il silenzio delle lande sconfinate e le fiamme brillano rossastre segnando di strani bagliori lo specchio tremulo delle acque.

G. Tucci

LA CAROVANA SFILA SULLE RIVE DEL RAGRAB-TAL

Prelato tedesco sospettato
di tradimento di segreto di Stato

Berlino, 11 notte.

Un comunicato ufficiale della polizia segreta di Stato conferma l'arresto già da noi giorni or sono annunziato del capo ufficio informazioni dell'Ordinariato vescovile della Germania a Berlino, prelato dottor Banasch sotto sospetto di tradimento di segreto di Stato. Una perquisizione è stata operata nei locali dell'ufficio; le indagini proseguono. Altri arresti di sacerdoti sono stati fatti nel Reich.

L'ufficio stampa della chiesa evangelica ufficiale annunzia che il vescovo Marahrens, capo della chiesa luterana del paese di Hannover finora dissidente, ha fatto con sua lettera diretta alla commissione suprema recentemente messa alla direzione di tutte le chiese, atto di adesione alla chiesa ufficiale promettendo la collaborazione. Il vescovo tuttavia nella sua lettera non manca di respingere l'idea di una chiesa di Stato.

La pacificazione in Grecia

Plastiras torna in patria

Nizza Marittima, 11 notte.

Il generale Plastiras, che si era rifugiato in Francia in seguito agli avvenimenti che si erano svolti in Grecia nel corso di questi ultimi anni, e che ha appreso nella cittadina di Vence (Alpi Marittime) l'amnistia decretata da Re Giorgio, ha annunziato che egli ritornerà ben presto al suo paese natale. Il generale Plastiras che risiede da quattro anni in Francia, ha suddiviso il suo soggiorno fra le città di Cannes, Vence e Grasse. Come si sa il generale Plastiras era stato condannato a morte in seguito all'insurrezione che si era prodotta nel mese di marzo scorso; insurrezione preparata da lui e dal signor Venizelos. Il generale Plastiras ha dichiarato di avere vivamente apprezzato la grandezza del gesto di Re Giorgio. Egli ritornerà nel suo Paese fra qualche settimana. Egli non sa ancora nulla dei suoi progetti politici futuri.

LA MODA

Costumi da montagna

Con l'avvicinarsi delle Feste di Natale e Capodanno, tutti fanno progetti di gite in montagna, tutti vogliono passare qualche giorno di libertà nell'aria pura e gelata dei paesini coperti di neve. Pensate dunque in tempo agli abiti necessari; perchè per godere la montagna, specialmente d'inverno, la prima condizione è quella di essere vestiti di cose adatte e pratiche.

Vi sono adesso dei deliziosi modelli giovanili e comodi, che si possono fare con poca spesa; l'eleganza sportiva non è fatta di prezzo ma di buon gusto.

Per lo sci, i pantaloni non hanno cambiato forma, si fanno in orbace, in lana mista ed in cuoio; fra le giacche e le maglie, vi sono invece molte novità; una delle più graziose è la giacca in panno battuto a colori vivaci, orlata di cuoio, e completamente diritta. Si indossa sopra la maglia di lana fatta a mano e può anche essere guarnita di agnello o capretto. Molto eleganti sono anche i panciotti che si fanno col rovescio del cuoio ordinario, o in pelle scamosciata; si guarniscono di bottoni e di grosse fibbie in legno, e qualche modello è anche ortato di cuoio colorato. Alcuni sono perfettamente maschili e perciò senza maniche; altri hanno maniche di grossa lana scura lavorata a ferri. Questi panciotti riparano benissimo da qualunque freddo e si adattano a vari tipi di abbigliamento: infatti si portano con pantaloni e sottane sportive di qualsiasi colore, e sono anche molto eleganti, indossati sotto la pelliccia con un abito da mattina. Sempre più consigliabile è anche la maglia sport, che si porta sopra la camicetta di flanella. Questo modello non si deve confondere con i soliti maglioni da montagna, perchè non aderisce affatto, deve anzi essere ampio e morbido, trattenuto alla vita da un elastico, o da una cintura di cuoio; non è nemmeno necessario che sia in tessuto a maglia, sarà molto elegante anche in orbace. Un grosso cordone e due nappe di lana ne guarniscono il colletto, che si porta anche chiuso nelle giornate più fredde.

Non dimenticate per completare l'insieme da montagna, i bellissimi guantoni in lana e cuoio, dalle alte manopole ricamate e guarnite di nappe a colori vivaci. Anche le calze di lana avranno la tinta dei guanti; questa novità è già un successo della moda sportiva. Tutto il dettaglio della moda di oggi è fatturato, complicato a tinte violente, mentre l'insieme rimane sobrio di linea e di colore.

Bentivoglio.

La catastrofe aerea del Kent provocata dal ghiaccio

Londra, 11 notte.

Il disastro aereo di ieri ha privato l'esercito inglese di uno dei suoi migliori esperti per ciò che riguarda i carri armati leggeri. Sir John Carden, una delle undici vittime, era infatti consulente tecnico della Vickers Armstrong e a lui si doveva il tank leggero dell'esercito inglese. Ultimamente egli aveva pure costruito dei motori leggerissimi per gli aeroplanini del tipo «pulce volante» inventato dal francese Mignet e fu con uno di questi motori che uno dei minuscoli velivoli attraversò la Manica, la settimana scorsa, in 35 minuti. Le vittime del disastro sono state tutte identificate grazie ai passaporti rinvenuti nell'aeroplano, e sono state composte nelle bare, le quali sono attualmente allineate nella chiesa di San Lorenzo, a Caterham.

Funzionari del Ministero dell'Aria, alla presenza di funzionari della Compagnia aerea belga «Sabena», a cui apparteneva il velivolo, hanno compiuto una rapida inchiesta. Sembra assodato che l'apparecchio precipitò in seguito a incrostazioni di ghiaccio formatesi sulle ali. Il pilota Schoonbroodt era considerato il migliore dell'aviazione civile belga. Recentemente, però, egli aveva avuto parecchi incidenti. Durante una riunione aviatoria il suo apparecchio aveva urtato con l'ala un'autoambulanza, uccidendo una infermiera. Più tardi, decollando dal campo di Croydon, aveva urtato contro un pilone.

Apparecchio americano precipitato in mare

New York, 11 notte.

Si ha da Francefield, nella zona del canale di Panama, che un aeroplano da bombardamento dell'esercito americano è precipitato in mare a dieci miglia da Cristobal, in direzione di Portobello. Degli aviatori che lo occupavano non si è avuta più notizia, nonostante le ricerche fatte.

Fabbrica di fiammiferi
devastata in Slesia dalle fiamme

Berlino, 11 notte.

Un incendio che ha provocato vittime umane e avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è scoppiato in una fabbrica di fiammiferi di Habelschwerdt, in Slesia. Un casone contenente fiammiferi già pronti ha preso improvvisamente fuoco per ragioni ignote, comunicando l'incendio ad altri casoni e determinando un complesso di esplosioni. I danni ammontano a circa tre milioni; dalla violenta fiammata sono stati investiti quattro operai, tre dei quali sono gravi. La quarantacinquenne Soldegalle è morta poco dopo in seguito alle gravi scottature riportate.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra Paulucci

Dall'esame della quarantina di opere di Enrico Paulucci esposte da ieri nel salone de *La Stampa*, sembrerebbe risultare evidente il romanticismo del temperamento pittorico del giovane artista ligure-piemontese. La foga della pennellata ora impaziente ora sdegnosa di definire la forma sia pure soltanto attraverso il colore, il carattere cromaticamente orgiastico della maggior parte di queste pitture, la tendenza (specie nei quadri di figura) ad esprimere l'emozione pittorica sfruttando le risorse di una deformazione spregiudicatissima, l'irruenza stessa della fantasia che non esita a valersi dell'arbitrio spezzando la consuetudine dei rapporti tonali coll'accendere luci e fiamme nel bigio dei cieli tranquilli e con l'affastellare i verdi, i rossi, i turchini nei vari piani dei paesaggi, denunciano la derivazione sentimentale della pittura di Paulucci da quell'estremo [...] dell'Ottocento romantico che fu l'Impressionismo francese. Già ad altri, del resto, Enrico Paulucci apparve «una sorta di italico Dufy» meno barocco e tagliente, più giovanile e fresco; nè va dimenticato d'altra parte ch'egli appartenne sette od otto anni fa a quel gruppo dei «Sei Pittori di Torino» che svolse la sua modesta ma non inutile polemica sotto il segno di Manet; in ultimo non è inutile ricordare la dichiarazione del Paulucci medesimo dettata per la sua mostra alla Seconda Quadriennale romana: «Diversi soggiorni a Roma maturarono il mio attuale indirizzo pittorico, avviandomi verso una concezione d'arte sempre più comprensiva ed umana».

Malgrado ogni contraria apparenza, questa pittura così antiborghese da poter scandalizzare più di un «benpensante» è quindi di derivazione ottocentesca; e lo notava un paio d'anni fa anche Ugo Ojetti scrivendo di Paulucci che: «in lui è visibile il ritorno dei paesisti all'impressionismo più sicuro e cordiale».

Se non che a questo romanticismo (o se volete, impressionismo) tutto esteriore s'oppone — in Paulucci — un senso interiore di costruttivismo che, grosso modo, si potrebbe definire alla Cézanne e che costituisce l'attualità della sua pittura, oggi più libera di ieri dalle teorie della così detta «Scuola di Parigi» d'infausta memoria. La sua evoluzione sia spirituale che pittorica è, anzi, contrassegnata appunto da questa graduale rinunzia alla decorazione, da quest'evoluzione verso forme più solide, verso colori meno facili ma più pensati ed intensamente espressivi. Che l'equilibrio fra estro romantico e meditata composizione sia già stato compiutamente raggiunto dal Paulucci, non si potrebbe dire. Tracce di questa sua lotta interna si rilevano ancora nei quadri di figura, dove l'intenzione ha ancora il sopravvento sul risultato, e che quindi sono ancora confessioni di desideri, spesso manifestazioni polemiche — la polemica dell'artista con se stesso.

Ma in più di una natura morta, in numerosi paesaggi l'accordo è viceversa un fatto compiuto. Il colore succoso e delicato, il peso della materia cromatica elaborata con gustosa compiacenza, la festosità dei motivi, lo spirito vibrante e giovanile che anima sempre la veduta, la fantasia non schiva di qualche allusione ironica, persino — talvolta — un certo intelligente barocchismo non privo di intenzioni quasi umoristiche, fanno di questi paesi e di queste nature morte altrettante cose piacevoli, cordiali, spesso squisitamente decorative. In tali briose descrizioni, forse ancora un poco letterarie, della Riviera Ligure tra Portofino e Sestri ci sembra vivere oggi il Paulucci migliore.

mar. ber.

* * *

La «vernice» ha avuto luogo ieri in una cornice di festosità. Un pubblico numerosissimo e quanto mai eletto — molte ed elegantissime le signore, tutti i maggiori artisti torinesi — ha affollato il nostro salone per l'intero pomeriggio, complimentando il giovane espositore, al quale S. E. il Prefetto Giovara, che è sostato a lungo davanti le opere più nuove e più significative, ha voluto esprimere tutto il suo compiacimento.

La Mostra resterà aperta tutti i giorni, fino al 20, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La solenne consegna dei premi Nobel

Stoccolma, 11 notte.

Con solenne cerimonia, il Sovrano ha proceduto alla consegna della medaglia, della pergamena e della somma di lire 175.000 [...] ai coniugi Joliot Curie e ai professori Chadwich e Spemann, premi Nobel rispettivamente per la chimica, per la fisica e per la medicina. Per tale occasione è stata inaugurata sotto il portico del palazzo municipale di Stoccolma una statua di Alfredo Nobel, offerta dalla cittadinanza.

Freddo siberiano in Grecia

Atene, 11 notte.

Giungono da varie località particolari circa le conseguenze del maltempo che ha colpito la Grecia settentrionale. A Salonicco, le pioggie torrenziali hanno trasformato le vie in torrenti. Un vento terribile ha rotto gli alberi, i piloni, i fili elettrici, ha scoperchiato numerose case, alcune delle quali sono crollate, fortunatamente senza fare vittime.

Nella baia di Salonicco il piroscafo *Attica*, proveniente dal Pireo, si trova nell'impossibilità di approdare e si tiene al largo. Un veliero con a bordo sette uomini si sarebbe perduto; di altri s'ignora la sorte. Un treno sulla linea Monastir-Salonicco è rimasto bloccato dall'acqua che ha invaso i binari. Numerose barche ed automobili sono state inviate per trasbordare i passeggeri.

Da ieri notte nevica in tutta la Macedonia Occidentale, ed il freddo è rigidissimo specie nella città di Florida dove la neve ha raggiunto i quaranta centimetri, e nelle vicinanze il metro. Il villaggio di Rizika è sepolto, moltissime bestie sono morte assiderate. Il fiume Aliakmon, nella Macedonia meridionale, ha straripato allagando i campi.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO MASIERI - Aneddoti storici. Tip. [illegible], Firenze L. 7.

GIOVANNI DI MODICA-ERMANNO DOLCI - [illegible]. Tip. Ed. Ernesto Arduini, Torino L. 4.

[illegible] LORETA - Scalata agli astri. Cooperativa Tipografica [illegible], Bolzano L. 7.

CALEPINO

Risorgimento. — Nell'importante collezione di *Studi e Documenti di Storia del Risorgimento*, diretta da Giovanni Gentile e da Mario Menghini, edita da Felice Le Monnier, sono usciti due volumi di molto interesse. Alessandro Luzio ha curato una raccolta di documenti inediti: *Aspromonte e Mentana*. L'illustre storico si è proposto in un'ampia introduzione il quesito se, a sessant'anni di distanza, la «storia imparziale» possa confermare, o no, la soluzione di Urbano Rattazzi — fatta con elogi e discorsi alla Camera nel 1873, in occasione della sua morte — dagli schiaccianti ricordi di Novara, Aspromonte, Mentana; e dichiara che una risposta definitiva non è possibile perchè non esiste una seria biografia dell'uomo; pur concludendo il suo saggio con queste parole: «Tutto sommato, la figura del Rattazzi appare a me di gran lunga migliore della sua fama: anche se di secondo piano non immeritevole di stare a fianco di personalità di prim'ordine, che se ne giovarono, mai compensandola». Lo studio del Luzio, che sui documenti superstiti delinea l'antefatto di Aspromonte, ed espone il retroscena di Mentana è interessantissimo. L'altro volume è dedicato da Nicola Nicolini a una caratteristica figura della Napoli borbonica: don Luigi de' Medici, dei principi d'Ottaiano, reggente della Gran Corte della Vicaria, dal 1792 al 1795: *Luigi De Medici e il giacobinismo napoletano*. Il problema storico è quello di appurare se il Medici partecipò effettivamente alla congiura giacobina del '92-'94; egli che, già inquirente nel processo intentato ai giacobini del '94, fu, a causa di una denunzia del suo amico e protetto Annibale Giordano, arrestato il 24 febbraio 1795, e sottoposto, con moltissimi altri, a nuovo e più ampio processo di Stato. Il Medici, che, originariamente illuminista e riformista dei più avanzati, aveva accarezzato col Filangieri il sogno di una rivoluzione pacifica, promossa dalla stessa Dinastia, dopo la disgrazia non si diede, come altri suoi contemporanei, ad un più acceso giacobinismo o al murattismo, alla maniera di un Ettore Carafa, di un marchese di Gallo; ma, gettando a mare tutto il suo bagaglio di idee, si riattaccò al borbonismo, cercando di far dimenticare coi fatti, dice il Nicolini, la sua bella giovinezza. Il volume reca nuovo contributo alla conoscenza di un periodo dei più interessanti della storia del nostro Risorgimento.

Germania Romantica. — Italo Maione ha dedicato un libro al romanticismo tedesco: *Profili della Germania romantica*. *Paravia Ed.* E' una raccolta di saggi che trattano di Fr. Schlegel, Novalis, Schleiermacher, Tieck, Wackenroder. Del Maione gli studiosi e gli amanti della cultura ricorderanno un interessante volume sui contemporanei di Germania; non minore interesse desta questa nuova opera, volta a indagare uno dei periodi e dei gruppi letterari più caratteristici dell'Ottocento. Origini del Romanticismo, varietà dei suoi atteggiamenti, trionfo dell'irrazionale, delle forze dello spirito oscure e fantastiche, a contrasto con la «normalità convenzionale e schematica», colla «ragione prigioniera del limitato» propria dell'*Illuminismo*; affinità con gli *Stürmer und Dränger*, e differenze, e poi gran scapricciarsi e vagabondare di anime contemplative, portate al sogno, ai desideri vaghi e vaporosi, e quel «miscuglio di vero e di falso, di sano e di malato, di fantastico e di razionale» che della parabola romantica fu la più raffinata e morbosa espressione, ecco altrettanti momenti psicologici, etici, estetici della cultura germanica che il lettore e l'osservatore di costumi non possono non considerare con la più viva curiosità. Nell'introduzione al libro il Maione sintetizza con acutezza questo muoversi e atteggiarsi dello spirito ottocentesco, e ne definisce gli aspetti morali e poetici. Il volume è corredato di note e bibliografia.

Latino. — Cesare Bione ha scritto un libro: *La scuola di latino*. *Carlo Signorelli Ed.* — che vuol essere aiuto e incitamento ai maestri di latino, e a quanti, genitori, parenti, guidano, nello studio, gli alunni. Si tratta di «avviare all'insegnamento e aiutare nell'esercizio di esso chi vi è destinato o vi si dedica; giovando anche a coloro i quali, in qualsiasi modo assistono i principianti, e sono spesso sviati da pregiudizi e da errori». Quella del latino è una questione grossa che implica molti problemi di metodo, e spirituali. Non basta che l'insegnamento del latino sia diffuso — e questo è già un gran bene —; è necessario che sia impartito a dovere, e con perfetta coscienza di quelli che sono i fini ultimi dell'istruzione classica. Perchè il maestro di latino — come dice il Bione nell'utile e succoso suo libretto — deve contribuire alla formazione della coscienza [...], civile e morale della nazione, e dei mezzi per ben riuscirci ha da essere pienamente consapevole».

La Canzone d'Orlando. — Splendida edizione della *Chanson de Roland* è quella curata da S. E. Giulio Bertoni — *Leo S. Olschki Ed. Firenze* — e che offre per la prima volta il testo del celebre manoscritto di Oxford integrato e corretto col testo franco-italiano della Biblioteca marciana di Venezia. L'edizione, frutto di lunghe fatiche, ha un alto valore filologico ed insieme pregi di opera divulgativa: comprende, oltre il testo, un'ampia, dottissima introduzione, ove tutte le questioni riguardanti il celebre poema sono trattate con ricchezza di contributi nuovi, storici ed estetici; una traduzione letterale, che è di per sè critica interpretazione del testo, un glossario, perfetto strumento lessicale, grammaticale, etimologico; e note che illustrano ogni passo oscuro e difficile, illuminando da ogni lato la compagine del mondo medioevale.

alfa

CRONACA CITTADINA

PER UN MINOR CONSUMO DI CARBONE

Le installazioni elettrodomestiche

La necessità di un tipo famigliare a basso costo - Un'applicazione *contro-sanzionista* a comoda rateazione e di minima spesa di manutenzione

Esaminando ieri la preoccupante e gravosa situazione delle importazioni di carbone, che gravavano in passato e gravano ancora oggi, sia pure molto meno sensibilmente, sulla nostra bilancia commerciale, abbiamo trattato della necessità di potenziare al massimo lo sfruttamento dell'energia elettrica che deve, specie in tempo di sanzioni, sostituire in quasi tutte le applicazioni il carbone e la nafta.

Trattando della necessità di costituire un fronte unico fra tutte le imprese produttrici di energia elettrica, in modo da facilitare gli scambi e il reciproco soccorso nei momenti di punta, onde assicurare lo sfruttamento integrale di tutta l'energia disponibile, abbiamo messo in luce i diversi problemi che potrebbero essere affrontati.

Fra di essi, di grande importanza è, senza dubbio, quello di promuovere lo sviluppo delle applicazioni elettriche ad uso domestico: cioè quelle per cucina e quelle per riscaldamento in genere.

Il problema è vasto e complesso. Ma lo spirito che anima oggi tutte le categorie — spirito teso nello sforzo di risolvere anche le più ardue questioni, allo scopo di far sì che l'Italia basti a se stessa non solo contingentemente e per il periodo contrassanzionista, ma per il futuro — deve mostrarsi anche in questo campo di capitale importanza.

Come s'è detto, compete a Torino il dovere di iniziare questa sacrosanta campagna poichè la nostra città vanta nel campo elettrotecnico un primato e nella tradizione e nelle innovazioni, che hanno portato la tecnica ad un alto grado di perfezionamento.

Le applicazioni elettrodomestiche non hanno ancora raggiunto quel grado di diffusione che debbono avere in una zona che abbonda di fonti di produzione di energia e che ha un'attrezzatura assai perfezionata.

Nella nostra città — sebbene già 10.000 famiglie si valgono delle applicazioni elettrodomestiche — il campo è ancora da sfruttare.

Non vogliamo ricercarne le ragioni, come non vogliamo entrare nei dettagli per quanto riguarda i costi delle installazioni, le possibili rateazioni delle spese di impianto, i costi delle manutenzioni. Troppo lungo sarebbe discutere di tutto questo. La risoluzione dei problemi urge.

Lanciamo perciò senz'altro una proposta, che crediamo sarà raccolta dalle Società produttrici di energia.

Se le applicazioni elettrodomestiche debbono servire a risolvere la gravosa questione del consumo di carbone, è necessario studiare una applicazione per la famiglia tipo, destinata ad avere larga diffusione e quindi ad essere di minimo costo di impianto e di funzionamento. Questo tipo di installazione, che chiameremo «contrassanzionista», dovrebbe offrire tre applicazioni: un fornello a tre piastre per la cottura dei cibi, un riscaldatore di acqua (da mettere in azione nelle ore notturne, quando l'energia è a basso prezzo) e una stufa elettrica di tipo medio.

Naturalmente, una tale applicazione dovrebbe presentare tre caratteristiche: minimo costo globale, massima comodità di rateazione, massimo possibile sfruttamento (per quanto riguarda lo scaldacqua e, in parte, la stufa) dell'energia a tariffa notturna.

Le tre applicazioni suggerite dovrebbero essere offerte al pubblico per l'installazione in blocco o separata, con un tipo di contatore a nolo ridotto. Non è difficile ad un tecnico studiare un tale tipo «contrassanzionista» e calcolarne il costo minimo, la rateazione più comoda e, soprattutto, la minima spesa di funzionamento, sul quale il guadagno delle Società produttrici di energia dovrebbe essere, ben inteso, ridotto ad una cifra esigua, tanto più che una installazione del genere, largamente applicata, darebbe un largo utile in senso estensivo.

Siamo certi che nei tecnici la buona volontà non manca; e siamo sicuri altresì dello spirito che oggi anima i dirigenti delle Società produttrici di energia elettrica. La questione, facilmente risolubile, offrirà al pubblico, a tutte le categorie del pubblico — sfatando la leggenda che le applicazioni elettrodomestiche siano riservate ai più abbienti — il modo di contribuire validamente alla campagna contrassanzionista eliminando al massimo il consumo di carbone, materia prima che in passato gravava per la metà circa sul passivo della nostra bilancia commerciale.

Le offerte d'oro alla Patria

La Federazione dei Fasci comunica:

Presentato dal presidente della Sezione gr. uff. Luigi Rossi, il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Bersaglieri in congedo è stato ieri ricevuto dal Segretario Federale al quale ha consegnato grammi 415,00 d'oro e grammi 1,082 d'argento, offerta personale dei singoli componenti. Il Segretario Federale ha ringraziato per l'offerta della quale fanno parte il medagliere dell'on. De Carli, Medaglie d'oro al V. M. e del gr. uff. Ceragioli, rappresentanti un cospicuo valore. La marchesa Ghisleri, vice-presidente del Comitato Comunale del Patronato Opera Maternità ed Infanzia, ha fatto avere al Federale un'offerta d'oro a mezzo degli addetti al Patronato stesso. La contessa d'Onofrio ha rimesso al Federale una cospicua offerta d'oro. Il dott. Benedetto Mottura ha offerto alcuni oggetti d'oro ed il suo medagliere sportivo comprendente 9 medaglie di oro e numerose d'argento e bronzo. Sono inoltre pervenute le seguenti offerte: dalla signora Luisa Olivieri Tarchetti vari oggetti d'oro e quattro medaglie d'oro avute dal marito già prefetto a Bari, Perugia e Novara in riconoscimento dell'opera svolta; dalla signora Dora Rocca Rey vedova dell'ammiraglio Rocca, la grande medaglia d'oro Mauriziana per 10 lustri di servizio assegnata al defunto marito; dalle suddite inglesi Ethel Bowen-Wedgwood e figlia Elisabeth Julia, grammi 15,3 di oro e 2 chilogrammi d'argento. La signora Pescarolo-Randall, vedova del sen. Pescarolo, di origine americana, che già aveva inviato al Presidente del Senato la medaglia d'oro del defunto Consorte, ha portato al Segretario Federale una cospicua offerta d'oro accompagnata dalla somma di L. 2000 a favore delle famiglie dei Combattenti in A. O. Il Segretario Federale ha ringraziato.

La contessina Orsi, sorella del compianto senatore Delfino, ha consegnato la «medaglietta» del fratello.

Una patriottica offerta della Comunità Israelitica

Nella mattinata di ieri il Federale si è recato a visitare la Scuola «Colonna e Finzi» di via S. Anselmo. Ricevuto dal presidente dell'Opera, comm. Montalcini, dal collega cav. Deodato Foà, e salutato con fervide parole dal prof. Disegni, che ha ricordato la tradizione centenaria dell'Istituto, Piero Gazzotti ha visitato i vasti locali, frequentati da numerosi Balilla e Piccole Italiane. Due allieve hanno consegnato al Federale cassette contenenti oggetti in oro ed in argento raccolti fra la scolaresca. Piero Gazzotti si è recato, poi, all'Orfanotrofio israelitico, ove con il presidente gr. uff. Emilio De Benedetti era S. E. Luzzi, il quale consegnava al Federale una lampada sabatica in argento e le corone in argento cesellato che cingono i rotoli della Legge. Questi preziosi oggetti sono stati, per unanime volontà della Comunità israelitica, tolti dal Tempio ed offerti alla Patria. Il Federale nel ringraziare rilevava il significato altamente spirituale dell'offerta, che conferma l'unità inscindibile di tutto il popolo. Un orfano di guerra consegnava infine al Federale le decorazioni del padre defunto.

Una rappresentanza dell'orfanotrofio israelitico guidata dalla direttrice Giacobina Cuneo ed una rappresentanza della Scuola «Colonna e Finzi» con la direttrice Amar Quirenza si sono recate ieri a Casa Littoria per deporre un omaggio floreale sull'Ara dei Caduti Fascisti.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

[illegible]

FRUTTA

[illegible]

PESCE

[illegible]

La registrazione dei contratti di affitto

[illegible]

La visita del Federale alla Colonia di Ceres

La Colonia montana invernale di Ceres è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto recarsi a constatare personalmente l'efficienza della bella istituzione dell'E.O.A. Il Gerarca, che era accompagnato dal direttore dell'Ente Opere Assistenziali commendator Brambilla, dal dott. Cramarossa, capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune, è stato ricevuto dalla direttrice della Colonia, professoressa Dellenga, dalle assistenti, dal geom. Del Manzo e dai bimbi che gli si sono affollati attorno con unanime slancio di simpatia. I bimbi, oltre cinquanta, in massima parte figli di combattenti in A. O., godono tutti ottima salute; nel salubre clima montano si rinforzano e compiono nello stesso tempo i loro corsi scolastici guidati dalle maestre che hanno per loro cure materne.

Mentre i Balilla cantavano a gran voce per esprimere la loro gioia, il Federale ha loro consegnato dei pacchetti di caramelle ed ha annunziato ai bimbi esultanti che trascorreranno le vacanze natalizie presso le loro famiglie. Le scene di lieta ammirazione si sono ripetute quando Piero Gazzotti ha donato ai piccoli ospiti un magnifico presepio che ha dato loro ancor più chiaramente dell'ormai prossimo Natale tanto atteso. Prima che il Federale lasciasse la Colonia, una insegnante, la prof.ssa Ambrosani ha consegnato al Gerarca la sua fede matrimoniale perchè fosse deposta insieme alle altre di tante spose italiane.

Le operazioni per le divise all'Istituto S. Paolo

Come alla Banca d'Italia, anche all'Istituto di San Paolo il Ministero delle Finanze ha affidato l'incarico di acquistare oro per conto dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

Vicende della vita consueta

Il padre-amministratore in lotta con il figlio-amministrato

Il giovane industriale Luigi Palombi della nostra città [illegible] ... novelli non si raccontino tutto, proprio tutto?).

E vennero i primi dissapori. Il padre diradò le visite al figlio e quest'ultimo, però senz'altro di togliere al primo l'incarico di amministrare i suoi stabili.

Come vendicarsi di questa rappresaglia? La fantasia della giovane sposina si sbrigliò, il suo spirito di inventiva si acuì e saltò fuori il piano di vendetta. Il padre-amministratore, che da anni era a contatto con gli inquilini, poteva benissimo colpire il figlio mettendogli contro gli abitatori dello stabile, istigandoli in ogni modo a nuocergli. Ed ecco che cominciarono a piovere le denuncie all'Ufficio di igiene municipale, all'Ufficio edilizio e altrove, di inquilini che lamentavano l'inosservanza del Luigi Palombi di leggi e regolamenti di varia natura. Noie, fastidi, «grane» su tutta la linea.

Il povero perseguitato non si diede per vinto. A colpo contrappose colpo: accettò accanitamente la lotta e, senz'altro, non potendo colpire i mandanti di quelle denuncie, si sfogò sui mandatari. Si ebbe così la denuncia del Luigi Palombi contro un salumaio suo inquilino, il quale, secondo il denunciante, contravveniva palesemente alle disposizioni igieniche.

«La vedremo! diceva fra sè il Palombi figlio. Questo salumaio che, non contento di insaccare le carni, vuole metter nel sacco anche me, avrà i suoi crucci!».

Ma il salumaio non si diede per vinto e, a sua volta, invocò una inchiesta sul suo negozio, inchiesta dalla quale balzò la sua innocenza. I suoi salami, la sua salsiccia, i suoi prosciutti e il suo lardo non potevano prestare il fianco ad alcun appunto di nessun genere. Egli allora ha denunciato dal canto suo il padrone di casa per diffamazione, certo ignaro che un matrimonio fra un signore anziano e una giovane signorina possa influire benchè minimamente sul commercio dei salumi.

Al Sindacato Ingegneri, in via Conte Rosso [illegible] ... questa sera alle 21, Lezione del [illegible] ... Quartara sulla protezione sanitaria.

Bollettino Demografico	
11 Dicembre 1935 - XIV	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	08
Matrimoni trascritti	21

L'audace impresa di un falso mendicante

Il signor Rodolfo Rollier era stato avvicinato in piazza S. Carlo da un giovanotto che chiedeva l'elemosina. Si trattava di uno di quei mendicanti che non si sgomentano per un rifiuto ma insistono all'infinito. Infatti da piazza San Carlo il giovane seguì il signor Rollier in via Mario Gioda, in via Carlo Alberto e qui, mentre varcava la soglia della casa n. 16, gli si parò ancora davanti. Il signor Rollier, per premiare tanta insistenza, trasse il portamonete e porse al mendicante una lira, ma questi con una rapida mossa afferrò il borsellino che conteneva 15 e si diede alla fuga. La Squadra Mobile, sotto la direzione del cav. Ramella, è riuscita ad identificare il ladro nella persona di tale Pietro Bernardon, di 25 anni, abitante in via [illegible], n. 6, e a trarlo in arresto.

L'INFORTUNIO DI DUE DONNE

[illegible]

DUE FERITI PER INVESTIMENTI D'AUTO

[illegible]

LA TRAGICA CADUTA DI DUE OPERAI

[illegible]

STATO CIVILE

11 Dicembre 1935 - XIV

[illegible] ... Frono Domenica v. Cormanetti, a. 34, di Chivasso, casalinga - **Martinotti Luigi** fu Francesco, a. 75, di Torino, calzolaio - **Torti Carlo** di Francesco, a. 45, di Valenza Po, negoziante - **Pedalsi Margherita** di Carlo, a. 11, di Pogliano Milanese, invalida.

N. B. - Nella nota del giorno 8 corr. [illegible]:

Ballicco Caterina v. **Cibrario-Sent.**, a. 66, di Venaria R., casal., v. Lanino 2.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 20,30: «Il barone di Corbò» di L. Antonelli.
ALFIERI (Comp. Melato-Cariní-Barli). - Ore 20,30: «Stradivario» di C. G. Viola. Serata in onore di L. Carini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 20,30: «Le avventure di Meli e Mi...» di Fiorita.
ROMANO (Comp. dial. piemont.). - Ore 20,30: «Chi muore, torna!...» commedia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,15: I sette castelli del diavolo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Simpatia d'amore». Shirley Temple, John Boles, Hudson.
VITTORIA: «La morte azzurra» Clark Holt, Edmund Lowe e Arie Varia.
CHIARELLA: «Donne di lusso 1935» e successo Superspettacolo Jazz Joe Frey con Orchestra Maire, Al Lloyd, Peggy Vest, Aleisi. Ore 17; 21,30.
IDEAL: Regina. Gran varietà Cordero.
STATUTO (nuove edizioni): «La donna è mobile» di Crawford, Clark Gable, R. Montgomery. Luce: Addis-Abeba.
BALBO: La donna dell'ombra e Rivista.
MAFFEI: «Casta diva» e Gran Varietà.
ALPI: «La Bohème», D. Fairbanks J.
NAZIONALE: «Le scarpe al sole».
MASSIMO: «Serpente a sonagli», film giallo con Nino Besozzi. Ingressi L. 1,65; Dopolavoro L. 1.
ITALA: «Moglie indiana». S. Sidney.
SAVOIA: Quartiere cinese. E. Wong.
IMPERO: «Il Conte di Montecristo».
VINZAGLIO: Tutta la città ne parla.
DANTE: «Primula rossa» L. Howard.
ITALIANO: Piccolo colonnello. Temple.
SALAZZURRA: c. Brescia; Dominatore.
CORSO: «Aldebaran» L. 4; L. 5, L. 7.
REX: «I misteri di Parigi».

I divertimenti

Domani al CINECORSO BARCAROLA

Tre tipici personaggi

Eugenio Colloredo, bel giovane conquistatore, che frequenta il mondo veneziano dove ci si diverte, i circoli eleganti dove affluiscono patrizi e personaggi italiani e stranieri, il gran mondo, insomma.

Zubaran, diplomatico messicano, ricco, [illegible] senza freni e senza riguardi, giuocatore freddo, calcolatore, tiratore infallibile. Anche, un poco, jettatore.

Giacinta Zubaran, veneziana, da sei anni moglie al messicano gelosissimo e con lui convivente a Venezia. Il suo bambino, Pedro, è al Messico. Zubaran trascura la bellissima moglie ed anche la umilia non curandosi di nascondere i segni delle sue tresche. Giacinta non ha più alcuna illusione sul marito. Siamo alla vigilia del sesto anniversario del suo matrimonio. Venezia è tutta gioia e tripudio per la festa dei gondolieri, come allora che la diciannovenne bruna veneziana moveva fiduciosa i primi passi incontro all'amore.

Ed ecco il dramma. Giacinta non conosce Colloredo, non l'ha mai veduto. Colloredo ha giocato un tiro birbone a un suo compagno di gioco e di vita mondana, il principe Lopuchin. Costui corteggiava una certa signora Lidia. Colloredo viene a saperlo, lo previene, lo batte sul tempo tradendolo in anticipo. Lopuchin è furente, ma nasconde sotto la sorridente maschera mondana tutto il suo dispetto. E cerca di vendicarsi trascinando Colloredo in un tranello mortale. «Lo sapete» gli dice «che Zubaran ha una bellissima moglie? Essa abita in albergo, dall'altra parte del canale, proprio di fronte alla sede del Circolo. Perchè non tentereste l'avventura... messicana?». Colloredo sorride, si sente sfidato e messo alla prova di fronte agli amici che fanno cerchio intorno a lui. Perchè no? Accetta la scommessa. Mentre se ne espongono apertamente i termini si affaccia alla porta del salone, Zubaran. Ha sentito tutto...

Il film magnifico della U.F.A., che Gerardo Lamprecht ha messo in scena con grande signorilità e abilità, porta lo spettatore fino allo spasimo. Il dramma si svolge in mezzo alla gioia dei veneziani, durante la Festa del Redentore, con vivacissime scene pittoresche sui canali e in mezzo al popolo.

La musica che accompagna il film è ispirata alla celebre barcarola di Offembach ed è come il motivo dominante del commento melodico.

GLI SPORT

IN VISTA DELLE OLIMPIADI REMIERE

La preparazione degli equipaggi che rappresenteranno l'Italia a Grunau

Roma, 11 notte.

I nostri migliori equipaggi che andranno a Grunau si stanno preparando sotto la guida dei tecnici federali e delle rispettive società per la grande rassegna olimpionica. Il lavoro è incominciato per tempo. La Federazione è andata incontro ai bisogni delle società sovvenzionandole in alcuni casi e fornendo loro imbarcazioni.

Sono stati ricostituiti vecchi e gloriosi sodalizi che non davano più segno di vita, sono stati ricomposti equipaggi e rinnovati altri con l'innesto di giovani e promettenti elementi presi in ogni ceto del popolo. Vecchi e nuovi armi sono stati posti sotto il controllo di tecnici di provata esperienza allo scopo di perfezionare e uniformare le vogate. Come si vede, tutto un complesso organico lavoro che non dovrebbe mancare di dare i suoi frutti a Grunau.

Difficoltà superate

Numerose difficoltà sono state superate dalla Federazione per il mantenimento in efficienza dei vari equipaggi: con l'appoggio delle massime autorità si è potuto ottenere che sui migliori vogatori richiamati alle armi si possa fare assegnamento.

Durante l'inverno gli equipaggi cureranno il loro addestramento e alla fine d'aprile prenderanno parte alle prime regate di zona e di interzona. A metà maggio si effettuerà a Salò una regata nazionale con la partecipazione degli equipaggi più vicini al lago di Garda e di quelli che la Federazione avvierà a suo tempo. Successivamente, il 7 giugno, avrà luogo all'idroscalo di Milano una prima prova selettiva preolimpionica che servirà ai tecnici federali per constatare l'efficienza e il grado di preparazione dei vari armi per scegliere gli equipaggi da inviare il 14 giugno alle regate internazionali di Lucerna che assumeranno un vero e proprio carattere di prova delle olimpiadi, saggiando le nostre forze con quelle straniere.

La Federazione farà svolgere una seconda preolimpionica il 28 giugno a Castel Gandolfo nella quale saranno presenti anche equipaggi di Paesi non sanzionisti e cioè l'otto ungherese, campione d'Europa, il quattro tedesco con timoniere, il quattro svizzero senza timoniere vincitore a Henley, oltre ad altri armi compresi alcuni fra i migliori austriaci. Dopo di che vi sarà una specie di prova generale il 26 luglio a Pallanza.

In occasione di tale circostanza la Federazione farà svolgere severe selezioni per le società che dovranno partecipare alle olimpiadi. Nella scelta degli armi si seguirà il criterio già manifestato dal C.O.N.I. di mandare a Grunau soltanto quelli che saranno in grado di piazzarsi onorevolmente.

Allenamento collegiale

Scelti gli equipaggi, questi verranno allenati collegialmente a Pallanza per alcuni giorni. Gli azzurri saranno a Grunau verso i primi di agosto (le regate olimpioniche si svolgeranno dal 10 al 15 agosto); in tale località è già stato tutto predisposto per accogliere i nostri rappresentanti che prenderanno alloggio in uno dei migliori club nautici tedeschi ed avranno a loro disposizione un cuoco italiano.

Passando in rapida rassegna i migliori armi in preparazione noteremo nel quattro di punta con timoniere l'armo della Pullino di Isola d'Istria, che sotto la guida di Petrone sta rinnovando completamente il suo sistema di voga per renderlo più redditizio, quello della Forza e Valore di Parenzo, della Quirini di Venezia che si sta allenando sotto la guida del vecchio Bottini. Non è possibile valutare l'efficienza di altri più giovani equipaggi dai quali c'è però da attendersi qualche lieta sorpresa.

Fra i quattro senza timoniere abbiamo in piena efficienza quello dell'Olona Milano, che sta modificando il suo sistema di voga per la ripresa; pure i suoi componenti sono animati dalla migliore volontà. La Federazione conta in un ulteriore miglioramento di questo armo, che compì una prova magnifica a Grunau.

Altri quattro in preparazione sono quello della Siai, di Sesto Calende, del Dopolavoro ferroviario di Genova, della Tevere e Remo di Roma, dell'Intra; equipaggi già provati, che danno serio affidamento. Nei due con timoniere si mette in evidenza l'armo della Bucintoro di Venezia, tallonato da quelli della Baldesio di Cremona del Lecco; nei due senza timoniere si fanno notare quello del Bucintoro di Venezia, della Gioventù di Napoli, del Nettuno di Trieste, del Palermo e del Bari.

Nel singolo Chiapperotti del Dop. Ferr. di Roma, vincitore del gran premio del singolo, continua ininterrottamente nel suo lavoro di preparazione e con lui i singolisti della Tevere e Remo. Tuzzi, Amanti, Broach e Melchiorri, i quali comporranno anche due equipaggi in due di coppia.

Armi da preparare

Oltre a questi è in piena efficienza la fucina dei vogatori di coppia milanesi, dell'Olona e della Milano, della Lario, di Firenze e di Genova. Allo scopo di migliorare, affinare e potenziare le regate di coppia la Federazione ha provvidenzialmente affidato al glorioso campione Erminio Dones la funzione di istruttore. Si spera così di potere ottenere quel miglioramento necessario per permettere la nostra partecipazione alle Olimpiadi e per diminuire quella distanza che in questi ultimi tempi ha separato i nostri vogatori di coppia da quelli delle altre nazioni. Alla formazione ed alla messa a punto degli otto, sono dedicate cure particolari.

I tecnici federali contano soprattutto sugli armi del Livorno, che viene allenato da Mario Ghiozzi dell'Acc. navale di Livorno, della Canottieri di Milano, dell'Intra di Intra, della Lario di Como, dell'Ilva di Bagnoli, della Tevere e Remo e dell'Aniene di Roma.

Alla struttura del suo vecchio otto, che ha tenuto alta la sua bandiera, l'Aniene sta innestando elementi capodistriani scelti fra i migliori soggetti di quel vivaio inesauribile che è l'Istria. L'armo sarà curato da Chiardello che ha ceduto il posto di capovoga a Bruno Vattovani, il celebre campione capovoga del quattro di Capodistria.

A questo equipaggio la Federazione darà ogni appoggio per potenziare l'efficienza, sicchè al momento della prova selettiva tutti gli equipaggi saranno pronti. Naturalmente la Federazione nel prestare il suo aiuto alle società si è attribuita la facoltà di effettuare fra i componenti degli equipaggi tutti quegli spostamenti che saranno necessari per migliorare il rendimento degli stessi.

Filippo Muzi

Il Torino si prepara per l'incontro con il Bologna

La sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Lazio ha fermato la marcia vittoriosa del Torino ma non ha troncato le aspirazioni della squadra granata. Allenatori e giuocatori si sono senz'altro rimessi all'opera con entusiasmo per allestire e preparare l'undici che dovrà fronteggiare l'imbattuto capolista della classifica: il Bologna.

Nella prova di ieri il Torino non ha potuto giovarsi dell'opera delle due estreme titolari perchè tanto Sudati quanto Silano sono influenzati e costretti al riposo. Per questo la formazione ha dovuto essere così rimaneggiata: Bosia (Maina); Zanello, Ferrini; Prato (Allasio), Janni, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Gerecchi. Sono stati giuocati due tempi di 25'. Nel primo, Galli ha realizzato un punto in seguito ad azione di Baldi; nel secondo ha marcato Baldi. Per gli allenatori ha marcato Ussello.

La formazione per domenica non è stata ancora stabilita e dipenderà dalle condizioni di salute di Sudati e di Silano.

La Coppa Agnelli di calcio

Un torneo internazionale per la valorizzazione degli elementi giovani.

Roma, 11 notte.

C'è in vista un Torneo per la Coppa Agnelli; il regolamento della conquista del magnifico trofeo che verrà a ricordare il nome del grande piemontese che ha onorato la Patria con la sua feconda e laboriosa attività, verrà compilato dalla nostra Federazione calcistica.

Questa, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe in animo di metterlo in palio fra le rappresentative delle seguenti nazioni: Italia, Austria, Ungheria, Svizzera, Cecoslovacchia, quest'ultima non considerata sanzionista.

Le squadre concorrenti dovrebbero essere composte da giocatori che non abbiano superato i venticinque anni e che non abbiano mai fatto parte di rappresentative nazionali.

Squadre di giovani, dunque, ed esperimento di altissima importanza che si ricollega alle necessità del calcio italiano che sta cercando reclute capaci di rimpiazzare gli atleti anziani.

Frattanto la F.I.G.C. ha interpellato le nazioni interessate per conoscere le loro intenzioni in proposito. L'Austria, per il regolamento, si è rimessa al criterio della F.I.G.C. mentre la Svizzera ha proposto un regolamento troppo originale per essere preso in considerazione.

Riteniamo di non essere lontani dal vero prevedendo che la Coppa Agnelli avrà su per giù la durata della Coppa Europa e che le squadre che vi prenderanno parte si incontreranno in partite di andata e ritorno, le cui date verranno stabilite tenendo conto, s'intende, delle esigenze di calendario. E' certo, comunque, che la prima partita verrà giocata a Torino, probabilmente il primo gennaio, e che l'avversario della nostra giovane squadra potrà essere la compagine austriaca. Ecco presentarsi alle reclute del calcio azzurro la possibilità di riscattare la sconfitta subita dall'Italia ad opera dell'Austria, nel magnifico Stadio Mussolini: sarebbe, questo, un inizio ricco di lieti auspici.

In regime di sanzioni

Nobile gesto di solidarietà degli schermidori francesi

Parigi, 11 notte.

Un gesto di solidarietà con i camerati italiani è stato compiuto da un gruppo di schermidori francesi. Essi, infatti, hanno offerto alla Croce Rossa Italiana numerosi oggetti d'oro e d'argento. L'offerta è stata fatta ad iniziativa dei migliori elementi e fra i donatori si notano infatti Armando Massard, René Lacroix, Rivès, Du Chaussey, Leroy, De Nabat, Catliau, Edoardo e Andrea Gardère, Giovanni Lacroix, Coutrot, Buchard, Adot, la signorina Veil e Renato Haussy.

Apertura della stagione sciistica a Sauze d'Oulx

Domenica, sui campi di Sauze d'Oulx, s'inaugurerà la stagione sciistica piemontese. La prima gara sarà organizzata dallo S. C. Fraitève, che farà disputare, su un percorso di una decina di chilometri, la Coppa Carpano. E' assicurata la presenza dei migliori sciatori torinesi, ivi compresa una forte squadra del Guf e dei milanesi, mentre pressochè assenti saranno gli sciatori locali. Le condizioni dello strato nevoso si annunciano ottime.

NOTIZIARIO

— Edoardo Severgnini potrà correre in Francia. La U. V. C. I., dopo l'accordo col generale Vaccaro, ha lasciato libero il campione milanese di poter correre in Francia, in Germania, in Svizzera, ma non nel Belgio e nell'Olanda.

L'ISCHIROGENO

VIENE USATO ANCHE NEGLI OSPEDALI

OSPEDALE COSTANZO CIANO
LIVORNO

N. 5499 — *25 giugno 1935 - XIII*

Ill.mo Sig. Gr. Uff. O. Battista
NAPOLI

Le sarò oltremodo grato se, come è già avvenuto per gli anni passati, vorrà compiacersi anche quest'anno di inviare a questo Ospedale Costanzo Ciano una cassa del Suo ISCHIROGENO, del quale ci è nota la grande efficacia.

Distintamente La saluto.

IL DIRETTORE
(firma)

Le richieste che ci pervengono da uno dei più importanti Ospedali Italiani sono la dimostrazione della completa fiducia che l'Ischirogeno gode nella Classe Medica.

L'ISCHIROGENO
dà SALUTE - FORZA - BENESSERE

CACHET DEL DOTT. **FAIVRE**
COMBATTE L'INFLUENZA
PRODOTTO ITALIANO

L'umidità guasta persino il ferro!

Anche le più pesanti sbarre di ferro, lasciate senza la protezione di una vernice all'aria aperta ed all'umidità, in pochi anni saranno corrose e rovinate dalla ruggine!

Se l'umidità ha un tale potere distruttivo sul ferro, figuratevi quale potere deleterio avrà sul caffè, che, per la sua natura vegetale, tende ad assorbire l'umidità.

Infatti recenti esperienze scientifiche hanno dimostrato che l'umidità e l'ossigeno dell'aria contribuiscono a rovinare in pochi giorni anche il migliore dei caffè.

Solo il **Caffè Cirio vero Brasiliano** chiuso in scatole metalliche sigillate, in cui è stato fatto il vuoto, è il caffè che sfida l'umidità, l'ossigeno e le variazioni atmosferiche.

Riguardo il sapore poi, tutti dicono che il **Caffè Cirio vero Brasiliano** è una rivelazione.

Caffè CIRIO vero Brasile

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

LEZIONI E TRADUZIONI — *L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

CAMERE MOBILIATE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ANNUNZI VARI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

COMUNICATO

La Soc. An. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. di Trieste presenta un nuovo prodotto cui è riservato il migliore successo: il MALTORISO ARRIGONI.

Questo prodotto ottenuto con materie prime **italiane** e **lavorato da maestranze italiane** è destinato a sostituire il caffè coloniale.

Il MALTORISO ARRIGONI è frutto di uno studio approfondito, intrapreso da lungo tempo, e siamo lieti di presentarlo al pubblico proprio nel momento attuale, in cui la Nazione ribatte alle sanzioni con slancio meraviglioso per liberarsi dalla servitù delle importazioni.

Il MALTORISO ARRIGONI si distingue principalmente per l'altissimo valore alimentare, dato il grande contenuto di idrati di carbonio, e per di più è facilmente assimilabile e di sapore gradevolissimo.

Ogni astuccio del MALTORISO ARRIGONI contiene una breve illustrazione del prodotto avvalorata da dati scientifici, nonchè dettagliate istruzioni per l'uso.

La Società Arrigoni sta provvedendo alla distribuzione del Maltoriso in tutti i buoni negozi.

S.A.P.A. G. ARRIGONI & C.

Vetture nuove ed usate
camions d'occasione
qualsiasi tipo di Autoveicolo acquista - cambia - vende
a rate SIGA - Telefono 42-662
Concess. FIAT - Via Nizza 28

CATENE NEVE
FODERINE AUTO
COPRIRADIATORI
Frat. GALLO & C. via Nizza 56 Torino

Anno 69 - TORINO - Giovedì 12 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 296

25° GIORNO dell'assedio economico

La necessità di resistere alle sanzioni è oggi viva e assoluta come il primo giorno. Anche al di fuori dell'attuale conflitto, domani e sempre, l'Italia dovrà assicurare e rafforzare in tutti i campi la sua indipendenza economica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Bisogna rendere invincibile l'Italia anche sul fronte economico. Con le sanzioni o senza sanzioni, dobbiamo contare sulle nostre risorse. Sobrietà e disciplina rimangono elementi essenziali della nostra potenza.

A Ginevra si spera in un rinvio dei Diciotto

Ginevra, 11 notte.

Mentre nelle vie di Ginevra impazza la gioconda baldoria della «Escalade», una ricorrenza patriottica andatasi tramutando nel corso dei secoli in una specie di gala mascherata generale, tanto da sostituire qui il carnevale, alla Società delle Nazioni ci si appresta ad aprire il sole delle grandi [illegible] per l'imminente seduta del Comitato dei 18. Sembra un destino: da alcuni anni a questa parte il mese di dicembre, che altre volte rimaneva assolutamente vuoto nel programma societario, è riservato a riunioni di carattere eccezionale, così da mescolare il sacro col profano, facendo coincidere lo sfilare delle Delegazioni nel gran tempio del Quai Wilson col folleggiare delle maschere negli altri quartieri della città.

Qualche anno fa, quando la data dell'«Escalade» coincise con la riunione del Consiglio per l'incursione giapponese in Manciuria, l'Esercito della Salvezza, sfruttando contemporaneamente i due avvenimenti ai fini di evangelizzazione, fece sfilare per le vie della città un corteo di cinesi col codino. Chi sa che stanotte non capiti di vedere spuntare in qualche via di Ginevra una processione di sanzionisti in abiti di penitenti col capo asperso di petrolio.

Vasconcellos, che presiede i 18, sta studiando quale possa essere la migliore procedura per rinviare, senza averne l'aria, il famoso progetto di embargo sul petrolio, la cosidetta sanzione n. 4 A. L'impaccio di Vasconcellos è grande: messo di fronte ai due quesiti che si pongono attualmente a Ginevra, estensione delle sanzioni od abrogazione delle sanzioni stesse, egli non sa come risolvere la situazione. Buon per lui che Laval ed Eden esamineranno dal canto loro lo stesso problema nella vettura salone che li porta stanotte a Ginevra.

Senza avventurarci nell'esame delle molte formule procedurali, che sono state proposte oggi a Ginevra, raccogliamo la versione che ha trovato credito anche presso l'«Agenzia Havas», secondo la quale, aperta la seduta, sia il Presidente francese che il Ministro inglese per gli affari leghisti, proporranno direttamente il rinvio delle discussioni del comitato dei Diciotto, nell'attesa che i due Governi interessati abbiano a dare la risposta al progetto di regolamento del conflitto che è stato loro sottoposto. Tale versione sembra assai più verosimile di quella che vorrebbe far ritenere possibile un rinvio, per così dire automatico ma non dichiarato, del progetto di embargo sul petrolio, col far sì che il Comitato dei Diciotto abbia a occuparsi di altre questioni di dettaglio, per esempio il rapporto del Comitato di esperti che hanno esaminato nei giorni scorsi come procede l'applicazione delle sanzioni. Dato che Laval sarà domani a Ginevra e non vi si potrà trattenere più di 48 ore al massimo, dovendo ritornare a Parigi per la discussione che si svolgerà sabato al Senato sulle Leghe, è infatti inconcepibile che egli assista alla riunione ginevrina senza fare alcune dichiarazioni sull'attuale fase dei negoziati.

Rileviamo frattanto la enorme impressione causata in questi ambienti dalla notizia qui pervenuta stasera sia da Parigi che da Addis Abeba circa l'opposizione del governo etiopico al piano franco-inglese.

«L'opposizione del governo di Addis Abeba — scrive in proposito la «Tribune de Genève» — non ha nulla che possa sorprendere; ma è evidente che questo Stato, pur essendo membro della Società delle Nazioni, si trova in un tale stato rudimentale di civiltà, da non avere affatto il diritto di mettere il bastone fra le ruote».

E circa i piani di concessioni territoriali all'Italia, contro i quali si sono elevate le alte grida di taluni elementi irriducibilmente anti-italiani, lo stesso giornale rileva come «l'Etiopia si sia aggregata, in base al solo diritto di conquista, delle regioni di cui non le si può riconoscere la legittima proprietà se non invocando la prescrizione. Ora lo spirito della Società delle Nazioni vieta alla Lega stessa di omologare una tale prescrizione; quindi appare manifesto che la revisione di queste acquisizioni territoriali dovute alla violenza, è di natura da portare una soluzione accettabile a un conflitto i cui pericoli universali sono evidenti».

G. T.

Lo sciopero dei minatori inglesi minacciato pei primi di gennaio

Londra, 11 notte.

La minaccia d'uno sciopero nazionale dei minatori di carbone subito dopo Capodanno, sembra non possa ormai più essere evitata. I capi delle Trade Unions hanno convocato il Consiglio nazionale della Federazione per il 18 corrente allo scopo di decidere l'azione futura dopo il fallimento delle trattative di questi giorni, ma da informazioni raccolte negli ambienti interessati appare certo che sarà deciso di proclamare lo sciopero nazionale.

I minatori, come è noto, chiedono un aumento di salario di due scellini al giorno ed i proprietari hanno offerto di concludere accordi distrettuali con lievi ritocchi ai salari in quelli che lavorano per il mercato interno. Nulla invece sono disposti a concedere nei distretti che esportano la loro produzione.

Primi scontri nippocinesi
12 morti - Una città evacuata

Londra, 11 notte.

Nel nord della Cina stanno avverandosi i primi contatti fra truppe mancesi e giapponesi da una parte e cinesi dall'altra. Si segnala infatti da Kiu Juan uno scontro, durante il quale dodici soldati cinesi, fra cui il capo della gendarmeria locale, sono rimasti uccisi. Le forze cinesi si sono ritirate dalla città, la quale è stata immediatamente occupata dalle truppe del Manciukuò.

Successivamente sempre nel settore di Kiu Juan, un aeroplano nipponico è stato fatto segno a fuoco di fucileria da parte di gendarmi cinesi e l'aeroplano rispose lanciando delle bombe. Il comando nippo-mancese dichiara che si tratta di un semplice «malinteso», il che non vuol dire che i mancesi, dopo aver occupato la regione, abbiano la minima intenzione di ritirarsi.

Esecuzioni capitali nello Sciantung

Sciangai, 11 notte.

Il continuo rinvio della costituzione ufficiale del nuovo consiglio autonomo di governo per la provincia del Ciahar e dell'Hopei, secondo notizie accreditate in ambienti sembra bene informati, è dovuto alle insistenze del governo di Nanchino di essere adeguatamente rappresentato in seno al consiglio suddetto.

Il governatore dello Sciantung, Han Fu Chow, dal canto suo, ha telegrafato al governo centrale di aver soppresso energicamente qualsiasi agitazione autonomista nella sua provincia. I capi sono stati giustiziati e 230 propagandisti sono stati arrestati.

La Conferenza navale
Il Giappone intransigente

Londra, 11 notte.

La Conferenza navale, radunata oggi alla Clarence House, ha proseguito la discussione sulla limitazione qualitativa degli armamenti navali. I delegati giapponesi, che in gran numero hanno assistito alla riunione, hanno informato i loro colleghi di non essere autorizzati dal loro Governo ad alterare la domanda fondamentale di parità navale con l'Inghilterra e l'America. Tutto ciò che i delegati giapponesi sono stati in grado di offrire è la proposta che il tonnellaggio attuale complessivo della flotta nipponica sia considerato il livello massimo per tutte le flotte del mondo. La domanda è stata accolta con così cortese [illegible], che l'ammiraglio Nagano ha creduto opportuno ritirarla in questa fase iniziale delle discussioni.

Si apprende che il capo delegato giapponese ha fin da oggi avvertito che egli chiederà l'abolizione totale delle armi offensive e cioè delle corazzate e delle porta-aerei, e così pure l'istituzione di un limite massimo compatibile con una politica di non aggressione nel Pacifico.

Si annuncia la visita imminente a Londra del Ministro della Marina francese Pietri.

Alla Camera dei Comuni Stanley, Sottosegretario all'Ammiragliato, ha annunziato che il Governo ha deciso di porre in cantiere una nuova flottiglia di 7 cacciatorpediniere nel corso di quest'anno in più della flottiglia di 8 caccia prevista dal programma navale del '35, alla cui costruzione si procederà nei prossimi mesi. La nuova spesa coinvolta in queste costruzioni sarà di tre milioni di sterline.

La crisi spagnuola
Velasco rinuncia all'incarico

Madrid, 11 notte.

Martinez de Velasco ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Continuano intanto i commenti sulla eventuale scissione del partito radicale. I giornali di sinistra *El Liberal* e *La Libertad Politica* hanno pubblicato questa mattina una lista di quaranta deputati che sarebbero decisi ad abbandonare il partito. Fra essi si notano i nomi di Santiago Alba, presidente delle Cortes, del ministro dell'Istruzione del gabinetto dimissionario, dell'ex primo ministro Samper, ecc.

Un'esplosione di grisù
Sedici vittime

Alberta, 11 notte.

Nella miniera di Lethbridge, a causa di una esplosione di grisù, alcuni minatori sono rimasti sepolti a duecento metri di profondità dal livello del suolo. Sono stati ricuperati sedici cadaveri e riportati alla luce tre superstiti.

Una scimmia condannata a morte da un giudice di Londra

Londra, 11 notte.

Un giudice di Londra ha condannato oggi a morte una scimmia, rea di aver morsicato un bambino di dieci anni. Nel corso del processo è stato rivelato che la delinquente è un animale eccezionale. La scimmia, infatti, ha appreso a scrivere il proprio nome in tre lingue. Essa è una entusiasta fumatrice di sigarette e una alcoolista incorreggibile.

Arresti a Costanza per traffico di stupefacenti

Bucarest, 11 notte.

Per traffico di stupefacenti con la Bulgaria, sono state tratte in arresto a Costanza varie persone. Sono stati sequestrati, finora, settanta chili di haschisc.

GLI UFFICIALI GRECI che erano stati condannati per l'ultima insurrezione venizelista sono stati scarcerati in seguito all'amnistia elargita da Re Giorgio. Da sinistra a destra: il tenente Tsigantes (in soprabito scuro e senza cappello), il colonnello Serafis (in soprabito chiaro e senza cappello), il colonnello Tsigantes (in abito scuro e cappello). A questi tre ufficiali era stata inflitta, come si ricorderà, la degradazione, eseguita in forma particolarmente penosa ed umiliante alla presenza di una grande folla ostile.

Reparti etiopici distrutti dai guerrieri dell'Aussa

Gibuti, 11 notte.

Un nuovo violento scontro è seguito nella media vallata dell'Auasc fra un gruppo di ribelli Aussa ed elementi dell'esercito di Dessiè. Circa 500 uomini in fuga disperata in seguito al bombardamento di Dessiè si erano diretti verso Ladingera dove, come di abitudine, misero a sacco il villaggio. Gruppi di guerrieri del Sultano Yaha, avvertiti dalla popolazione impaurita, si portarono subito sui luoghi attaccando verso l'alba il campo dei fuggitivi da Dessiè. La sorpresa è stata completa e il massacro quasi generale. Soltanto un centinaio di razziatori, riprendendo la fuga verso ovest, riuscirono a salvarsi. Si crede tuttavia che, se anche codesti sbandati riusciranno a raggiungere Dessiè, verranno con ogni probabilità fucilati avendo il Negus impartiti ordini di estrema severità allo scopo di evitare il panico prodotto all'apparizione dei nostri velivoli. Per assicurare i giornalisti, gli ufficiali bianchi al suo servizio, i reparti del battaglione abissino «Gondar» di cui elementi non identificati spararono sugli europei durante il recente bombardamento di Dessiè, è stato decimato. Pare che numerosi autisti greci, armeni, siriani, adibiti ai trasporti lungo la pista camionabile Addis Abeba-Dessiè si siano rifiutati di partire da Addis Abeba non tanto per paura delle bombe dei nostri aerei, quanto per paura delle fucilate sparate da abissini in preda a panico, oppure esaltati da xenofobia.

L'attrezzatura sanitaria in Africa Orientale

Asmara, 11 notte.

I risultati delle numerose provvidenze profilattiche ed igienico-sanitarie adottate nei riguardi dei nostri soldati in Eritrea e nella zona occupata sono assai soddisfacenti.

Ciò è dovuto alle tempestive predisposizioni igieniche e all'uso di vitamine integrative il rancio dei soldati nei casi di necessità di ricorso a viveri di riserva per esigenze operative.

Il problema dell'acqua, qualitativo e quantitativo, è stato pure completamente risolto con il lavoro di allacciamento della conduttura dei pozzi, il cui sfruttamento è stato sempre scrupolosamente sorvegliato dalle autorità sanitarie perchè l'acqua ammessa al consumo individuale presentasse tutti i requisiti di potabilità e di purezza. Nelle retrovie, e anche nelle primissime linee, sono largamente usati a tale scopo sterilizzatori, filtri a candela e potabilizzatori.

L'alloggiamento dei reparti — che quando è possibile avviene in baracche o tende «Lazio» e «Roma» e, sulle linee, nelle tende regolamentari — è parimenti curato: si evitano zone insalubri e il soldato viene dotato di indumenti e coperte di lana per proteggerlo dai forti squilibri di temperatura. Speciali impianti di lavanderie rendono possibili il cambio frequente della biancheria e degli indumenti personali mentre bagni stabili e autobagni ambulanti, al seguito delle truppe, consentono la cura della pulizia personale anche ai reparti più lontani dai punti d'acqua.

E' stata ridotta notevolmente la zona favorevole allo sviluppo delle malattie infettive affrontate vittoriosamente con il laboratorio batteriologico, reparti di isolamento, centri-stazioni mobili e nuclei di bonifica. Reparti muniti di materiale perfezionato provvedono alla disinfezione in caso di minaccia di epidemie, al risanamento del suolo scelto per lo accampamento, alla bonifica dei luoghi di combattimento e di concentramento dei prigionieri.

Il Corpo sanitario e numerosi ufficiali inquadrati nei reparti o a disposizione delle autorità sanitarie, provvedono alle complesse esigenze di servizio di tutte le branche della medicina e della chirurgia nei vari ospedali dei presidî e a disposizione delle grandi unità. Insieme ai mezzi di prima linea per i bisogni delle truppe, questi ospedali costituiscono le tappe del primo, secondo e terzo sgombero facenti capo agli ospedali di Asmara.

IL NUOVO TRIMOTORE DA BOMBARDAMENTO S. 81, in dotazione presso i reparti dell'Aeronautica italiana. L'apparecchio ha una potenza complessiva di 2100 HP., velocità di crociera 360 chilometri orari, carico di guerra 1500 chili, autonomia 2000 chilometri.

Controsanzioni
Il cotone sostituito dalla pianta cinese del "ramié"

Milano, 11 notte.

Oltre che con la lana sintetica, ecco che l'Italia si affranca dalla schiavitù straniera anche per il cotone, che importiamo quasi totalmente dall'Egitto e dall'America. Un tecnico milanese, il dottor Gino Radice, chimico ben noto nel campo delle fibre tessili, ha ottenuto magnifici risultati utilizzando il «ramié», una pianta che offre appunto una fibra identica a quella del cotone.

Il Radice, fattosi venire il seme della pianta in questione dalla Cina, dove il segreto della sua lavorazione è gelosamente custodito, ne iniziò la coltivazione in via sperimentale nei terreni della brughiera di Gallarate. Ottenuta la pianta, per risolvere il problema della liberazione della fibra dalla doppia cuticola furono tentati dal Radice numerosi esperimenti. Le ricerche condotte in uno stabilimento industriale di Legnano si concretarono infine, offrendo un prodotto in fiocchi e in fibre dal l'aspetto bellissimo, superiore allo stesso cotone.

L'inventore asserisce che la fibra così ottenuta si pettina, si carda, si fila e si tesse. Inoltre il «ramié» è filato a secco e ritorto all'umido ed ha, a differenza del lino, il filamento vuoto; resiste ottimamente all'umidità e non si ritira nell'asciugare. Oltre che per le telerie di ogni genere, esso serve ottimamente per le maglierie. Misto a lana dà tessuti per abiti; misto al lino dà articoli per modisteria.

Per quanto riguarda il prezzo di costo, il Radice lo calcola in lire 3,20 al chilogramma, in confronto alle 6-7 lire del cotone, col vantaggio di avere inoltre un prodotto di pregio superiore al cotone stesso.

Nobili gesti in Svizzera

Friburgo, 11 notte.

Gli italiani di Friburgo, che sono soltanto alcune centinaia, hanno risposto all'appello della Patria con una prima offerta d'oro e di 500 franchi svizzeri. Paolo Arcari e il domenicano padre Belutti, entrambi professori all'Università, hanno presieduto una riunione in cui hanno esaltato l'unione fra Chiesa e Patria che tutto il mondo ammira oggi in Italia. Diversi cittadini svizzeri hanno chiesto di potere, in questa occasione, manifestare il loro concreto amore per l'Italia. Significativa, fra le altre, una notevole offerta in danaro indirizzata al Segretario del Fascio dal padre benedettino Michele Baskarut, cittadino belga, il quale ha accompagnato il suo gesto con una nobile lettera in cui rileva che durante il suo soggiorno in Italia, per ragioni di studio, apprese a stimare e ad amare profondamente il popolo italiano e si dice lieto di offrire il denaro che aveva destinato all'acquisto di libri utili per ricerche scientifiche.

Un appello del Presidente del Sovrano Ordine di Malta

Roma, 11 notte.

Il Principe don Prospero Colonna, Balì, Presidente dell'Associazione italiana del Sovrano Ordine di Malta, ha rivolto un nobilissimo appello ai confratelli dell'Associazione, esortandoli a non essere secondi a nessuno nell'adempimento del sacro dovere verso la Patria in armi ed invitando coloro, che per ragioni di assenza, o altro motivo, non avessero ancora potuto farlo, ad offrire oro attraverso gli Organi del Regime con animo di degni eredi delle tradizioni gloriose degli antichi militi gerosolimitani della Lingua d'Italia.

Una piccola comunità italiana

Panama, 11 notte.

In occasione della solenne cerimonia per la benedizione del gagliardetto donato dalla città di Firenze al Fascio «Guido Fiorini», la piccola comunità italiana di Colon, la quale conta 102 connazionali, artigiani tutti, ha donato oltre un chilogrammo di oro per la Patria.

Un ignoto amico di Berlino

Berlino, 11 notte.

E' pervenuta al nostro Ambasciatore una busta senza indicazione del mittente, nella quale erano contenuti biglietti di banca per la somma di lire ottomila ed un foglietto con la seguente frase: «Un amico dell'Italia si permette di inviare l'accusa somma per la resistenza del Paese che in questo momento sta combattendo strenuamente».

S. E. Starace presiede a Napoli il rapporto ai Federali

Napoli, 11 notte.

Il Segretario del Partito ha trascorso a Napoli una giornata attivissima. Giunto da Roma alle 8,30, accompagnato dal dottor Gardini del Direttorio Nazionale, S. E. Starace si è subito recato alla Federazione accolto da entusiastiche manifestazioni. Prima di ogni altra cosa ha voluto visitare il Sacrario dei Caduti fascisti, soffermandosi in raccoglimento per qualche minuto. Quindi ha ricevuto le alte Gerarchie fasciste, dirigendosi poi al salone delle adunanze per il rapporto.

Il Segretario del Partito, presenti il dottor Gardini e il prof. Zangara del Direttorio del Partito, ha tenuto rapporto ai 32 Federali. Inoltre assistevano i componenti del Direttorio federale e del Fascio di Napoli, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, l'ufficio del comando federale, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, l'ispettore dell'O. N. D.

Prima dell'inizio del rapporto è stato acclamato un ordine del giorno in cui i Federali delle Provincie centro-meridionali e delle isole, da Napoli marinara e fascista ove risuonò in un presagio di eventi la fiamma della marcia su Roma, salutano la valorosa gente di mare, Stato Maggiore e equipaggi, che nel silenzioso fervore rendono possibile il celere e ordinato servizio dei trasporti e dei traffici, avvicinando la Patria ai suoi figli generosi assertori in terra d'Africa del nostro grande destino.

Il Segretario del Partito ha rivolto un vivo elogio al Federale di Napoli e ai gerarchi tutti della città e della provincia. Sono stati quindi trattati gli argomenti già oggetto del rapporto di Milano del 24 novembre, soffermandosi sulla situazione attuale principalmente in rapporto all'incremento della produzione nazionale. Il rapporto, svoltosi in una atmosfera di fede e di entusiasmo, ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce, ordinato dal Federale.

I Federali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Catania e Trapani, alle ore 15 si sono riuniti nella sede federale per l'esame della situazione agricola delle rispettive provincie e per lo studio dei provvedimenti da adottare. Erano presenti il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Corporazioni, i dottori Gardini e Zangara, l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, e il presidente dell'Ente nazionale della cooperazione.

Il Segretario del Partito, dopo avere assistito ad una parte dei lavori, si è recato a Maddaloni per visitarvi il battaglione delle Divisioni Tevere, Curtatone e Montanara, formato da Fascisti universitari. Il Segretario del Partito, dopo avere passato in rivista il battaglione nella caserma Bixio, ha pronunciato brevi parole di saluto, ha consegnato una fiamma di combattimento offerta dalle Giovani italiane genovesi e si è intrattenuto con i Fascisti universitari.

All'entusiasmo dei giovani ha fatto eco quello dei fascisti e della popolazione che si accalcavano nelle piazze adiacenti. S. E. Starace, prima di allontanarsi ha espresso al generale Boscardi e al ten. col. Vinciguerra, comandante del battaglione, il suo vivo compiacimento.

Di ritorno a Napoli, prima di partire alle 18,30 per Roma, S. E. Starace ha così telegrafato al Duce: «I napoletani ferissimi marciano con quello slancio che avete loro sempre riconosciuto. Il battaglione Curtatone e Montanara è una superba espressione guerriera della gioventù studiosa del Littorio».

La costituzione dei reparti esploratori a cavallo

Roma, 11 notte.

Si è iniziata la costituzione presso le Divisioni dei Corpi d'Armata di frontiera, dei reparti esploratori a cavallo. Si tratta — secondo quanto pubblicano *Le Forze Armate* — di nuclei di 45 cavalieri su tre squadre, al comando di un subalterno. Gli esploratori, montati, dovranno integrare, rafforzare, accelerare l'azione esplorativa delle pattuglie a piedi. Saranno così preziosi per i comandanti di colonne e compariranno nel quadro organico delle Divisioni di Fanteria in un momento opportuno, poichè le nuove direttive delle truppe celeri, togliendo la pastoia della sicurezza, hanno modificato alquanto il procedere dell'esplorazione tattica terrestre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Il pastorello Mario [illegible] di anni 16, mentre si trovava sul monte [illegible] con un gregge di pecore, è stato urtato e gettato da una [illegible] in un profondo burrone, e dopo molte ore fu ritrovato [illegible] e semi-assiderato dalla neve.

DA REGGIO EMILIA

Alla Casa del Fascio ha avuto luogo una solenne manifestazione degli intellettuali reggiani. [illegible] il Podestà, il Federale e tutte le autorità della cultura cittadina, per attestare l'adesione degli intellettuali al Duce, in segno anche di protesta alle diffamazioni della stampa estera e particolarmente [illegible].

DA PARMA

Lungo la via Emilia, presso [illegible], un autocarro guidato da Renato [illegible], di 35 anni, e sul quale si trovavano Aldo Tedeschi, di 27 anni, e Tolmino Marinfoli, di 29 anni, si è urtato con un altro autocarro e nell'urto il [illegible] riportava la [illegible] e spirava subito, mentre gli altri due riportavano leggere ferite.

Concerto Boerio Pierangeli

Stasera, alle 20,30, nella sala del Conservatorio, concerto di beneficenza organizzato dall'Unione femminile nazionale e dalla Scuola serale operaia femminile. Il pianista Cesare Boerio e il violinista Enrico Pierangeli eseguiranno musiche di Beethoven, Sgambati, Fr. Bach, Alfano, Kreisler, Mozart.

L'EX - DEPUTATO BESSON ricercato da lungo tempo dalla Polizia francese è finalmente tratto in arresto a Parigi.

Singolare caso di asfissia
Sacerdote morto, domestica e sagrestano in gravi condizioni

Milano, 11 notte.

A Sesto San Giovanni, il coadiutore della chiesa, don Romeo Borroni, di 40 anni, terminata la funzione, saliva in una stanza del primo piano per radersi la barba. Tardando a ritornare, la domestica del parroco, Clotilde Bergoni, saliva a chiamare il sacerdote, ma neppure essa ritornava. Fu mandato allora a sollecitare il sacrestano, Leonardo Bonalumi. Ma invano, perchè il Bonalumi non ricompariva.

Allora il parroco e l'altro sacerdote salivano a loro volta e rinvenivano tanto don Borroni, quanto la domestica e il sacrestano riversi al suolo e privi di sensi. La cameretta era pervasa da un acre odore di gas illuminante. Accorsa la Croce Verde e trasportati i tre infortunati all'ospedale, don Borroni vi decedeva poco dopo, mentre il Bonalumi e la Bergoni erano ricoverati in gravi condizioni.

Sembra che il gas sia penetrato nella cameretta da una conduttura spezzatasi in seguito ad una frana del terreno in via Alessandro Volta, che fiancheggia la chiesa.

Imprigionato per parecchie ore nella propria auto ribaltata

Valenza, 11 notte.

La scorsa notte verso l'una, poco oltre Valenza, lungo la provinciale per Mortara e Milano, a causa del gelo, un'automobile guidata da Ludovico Ceci, di 38 anni, di Milano, in una curva sbandava e precipitava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato. Data la posizione in cui si trovava, il Ceci non poteva uscire dalla macchina e questa prigionia forzata si protraeva fino alle sette di stamane, quando, al passaggio di un'altra macchina, il poveretto poteva essere tratto fuori in condizioni pietose dato il freddo insaccato durante la notte. Fortunatamente, nel salto egli non aveva riportato ferite.

Un morto e un moribondo per le esalazioni di una botte

Bolzano, 11 notte.

Questa mattina in frazione Villa di Mezzo di Caldaro, il contadino Luigi Morandel, di 57 anni, mentre toglieva i graspi da una grossa botte, in seguito alle esalazioni venefiche cadeva nel recipiente. In suo soccorso accorreva il contadino Luigi Soalva, di 23 anni, ma anch'egli finiva in fondo alla botte. Poco dopo i due venivano estratti dal grosso tino; il Morandel aveva già cessato di vivere per asfissia e il Soalva versava in gravissime condizioni.

La neve in alta montagna

Aosta, 11 notte.

Da due giorni nevica incessantemente in tutta la Val d'Aosta. Nella valle del Cervino la neve raggiunge i due metri e mezzo, e al Grande e al Piccolo S. Bernardo supera i tre metri. Tutti i centri turistici della vallata segnalano che la neve è caduta in abbondanza favorendo l'apertura della stagione sciistica.

Intra, 11 notte.

Si ha da Formazza che nei paraggi del Lago Davino la neve ha raggiunto circa il metro e mezzo.

ULTIME FINANZIARIE
Il crollo dei prezzi dell'argento

Londra, 11 notte.

L'arresto degli acquisti americani di argento ha paralizzato il mercato, che [illegible] di ordini di vendita [illegible].

New York, 11 notte.

Il crollo dei prezzi dell'argento a Londra ha avuto una ripercussione immediata a Wall Street, con la conseguente discesa delle azioni delle compagnie produttrici di argento e di altri metalli. Tuttavia le offerte sono state facilmente assorbite, cosicchè le perdite si sono limitate a frazioni di punto. Vi è stata invece una grande richiesta delle azioni delle miniere di oro. La Home Stake [illegible] il massimo dell'annata. La Home Stake Mining guadagnarono 19 punti sulle operazioni a tre mesi.

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 11. — Borsa ferma. Prest. Young 5,5 % 101 5/8; Reichsbank 172 1/8; Berliner Handelsges 112,75; Deutsche Bank 85; Dresdner Bank 85,50; Commerz- u. Privat-Bank 84 1/8; Norddeutscher Lloyd 16,50; A.E.G. 36 1/4; Farbenindustrie 147,25; Gesfürel 125,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 149,50; Bemberg 101,50; Zellstoff Waldhof 115,25; Salzdetfurth 188; Harpener Bergbau 101,50; Phoenix Bergbau 50; Mannesmann 77,25; Klöckner-Werke 79; Hoesch, Köln [illegible]; Siemens & Halske 163,75; El. Licht und Kraft 131 1/8; Aku 53,25.

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 11. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 32,75; Electrobank 387; Motor Columbus 130; Saeg 23; Un. Banche Svizzere 164; Soc. di Banca Sv. 285; Credito Sv. 350; Hispano 908; Elettr. Licht e Kraft 112; Gesfürel 36; Aluminium 1345; Brown Boveri 62; Lonza 63,50; Nestlé 781; Sevillane 181; Young 24.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Pozzi e C.**, Acciaierie Piemontesi, in persona di **Pozzi Candido** e [illegible]; sentenza 10-12-35 istanza di creditore; giudice delegato cav. [illegible]; curatore rag. [illegible], via Perrone 2; verifica crediti 21-1-36, ore 9,30. — **Pistarino Carlo e Barberis Giovanni** e loro Società di fatto, via Biella 5, fabbrica maglierie; sentenza 10-12-35 istanza di creditore; giudice delegato cav. Boston; curatore avv. Ferrero Biagio, via Garibaldi 5; verifica crediti 14-1-36, ore 9,30. — **Molino Nuovo di Bettimo** Soc. in accomandita, e **Massardi Attilio** socio accomandatario, Settimo Torinese; sentenza 10-12-35 istanza propria; giudice delegato cav. Suglia; curatore Segre dottor Gabriele, via Perrone 4; verifica 27-1-36, ore 10. — **Cadina Paolo**, commerciante in ferro battuto e lampadari, via Pomba 4; sentenza 10-12-35 istanza di creditori; giudice delegato cav. Suglia; curatore avv. Graziano Graziani, c. Palestro 3; verifica crediti 27-1-36, ore 11. — **Pavesio Edoardo e Bacchetta Maria**, calzoleria, piazza E. Filiberto 3; decreto 10-12-35 ordina convocazione dei creditori per esperimento di concordato, fissando l'adunanza pel 16-1-36, ore 11.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA